

<https://www.ilrossetti.it/it/>

## STAGIONE TEATRALE 2019-2020

### **PROSA:**

**L'ONORE PERDUTO DI KATHARINA BLUM.** L'irreprensibile e prude segretaria Katharina Blum incontra ad un ballo di carnevale Ludwig Götten, un piccolo criminale, sospetto terrorista. Trascorre la notte con lui e l'indomani, non del tutto consapevole della situazione, ne facilita la fuga. Katharina viene brutalmente interrogata dalla polizia con la quale collabora solo in parte. Nel frattempo la stampa scandalistica, attraverso lo spietato giornalista Werner Tötges, violando ripetutamente la privacy di Katharina e manipolando le informazioni raccolte, ne fa prima una complice del bandito e poi una vera e propria estremista. *dal 22 al 27 ottobre 2019*

**L'INFINITO TRA PARENTESI.** Dirac, Oppenheimer e la poesia, Star Trek e il teletrasporto quantistico, Carl Barks – il papà di Paperino – scienziato inconsapevole, Maxwell, Lucrezio e la teoria cinetica dei fluidi... Wislawa Szymborska, in una poesia, si chiede se «... c'è dunque un mondo / di cui reggo le sorti indipendenti? / Un tempo che lego con catene di segni?...». Gli estremi della cultura umanistica e di quella scientifica si intrecciano in questo affascinante testo che parte dall'omonimo libro di Marco Malvaldi e attraverso vicende apparentemente quotidiane ci sfida ad entrare nel complesso rapporto tra letteratura/poesia e scienza. *dal 29 ott al 17 nov 2019*

**LE ULTIME LUNE.** «È un tributo alla dignità della vecchiaia, è un'elegia bergmaniana che fa il punto sulla solitudine ed è un'interpretazione della memoria dei sentimenti ciò che Andrea Giordana metabolizza e trasmette nel ruolo del padre, figura che esce dalla società ne "Le ultime lune" di Furio Bordon» scrive Rodolfo Di Giammarco su Repubblica, lodando fortemente la nuova edizione del capolavoro dello scrittore e drammaturgo triestino, e in particolare l'interpretazione di Andrea Giordana. L'attore ha trovato una sua ammirevole via d'introspezione per plasmare l'immagine dell'anziano professore al centro della commedia. Un ruolo che è stato l'ultimo e indimenticabile di Marcello Mastroianni nel 1996 e poi un cavallo di battaglia di Gianrico Tedeschi (entrambi già ospitati al Politeama Rossetti). *dal 6 al 10 novembre 2019*

**RUMORI FUORI SCENA.** È una commedia irresistibile "Rumori fuori scena": Michael Frayn l'ha composta nel 1982 e ha debuttato a Londra con esito entusiasmante. Da allora è stata costantemente presente nei cartelloni internazionali, amatissima dal pubblico per la sua leggerezza e dagli attori per la possibilità di sfoggiare virtuosismi comici. Nel 1992 è diventata un film diretto da Peter Bogdanovich e interpretato tra gli altri da Michael Caine e Christopher Reeve. *dal 20 al 24 novembre 2019*

**NEL TEMPO DEGLI DEI.** Fine interprete e narratore, acuto creatore di testi, Marco

Paolini dona in ogni apparizione uno speciale quid di pensiero critico che accompagna a lungo gli spettatori... Ciò avverrà in particolare nel nuovo spettacolo, ove l'artista, accompagnato da un nutrito cast e diretto da Gabriele Vacis, si confronta con il personaggio di Ulisse. *dal 27 nov al 1 dic 2019*

**LA TEMPESTA.** «Renato Carpentieri, un attore giunto all'essenza del suo grandissimo talento, mi dà la certezza di un Prospero memore di quell'accento che ancora si ritrova in certi preziosi, e isolati, intellettuali del Sud, mossi da una disperata intelligenza, e, insieme, da una infinita disposizione al fantasticare, offesi dall'intollerabilità del reale, ma vocati a una dolente dolcezza, a un indomabile furore» scrive Roberto Andò a proposito del grandissimo attore a cui affida il ruolo fondamentale de "La tempesta". Il regista rilegge il capolavoro proprio attraverso il fluire grandioso e imprevedibile della mente di Prospero: in scena l'isola immaginata da Shakespeare diventa una casa disastata che il protagonista usa come laboratorio di una speciale esplorazione dell'anima, e che è circondata da acque tempestose all'inizio, poi quiete e infine nuovamente mosse quando Calibano ne rimane l'unico abitante.. *dal 11 al 15 dicembre 2019*

**CITA A CIEGAS.** «Mi ha affascinato questo testo, a Buenos Aires sono andata a respirare l'atmosfera che lo ha generato. Mi sono seduta sulla panchina in Plaza San Martin, sotto la jacaranda dove sostava Borges. E ho immaginato, a occhi chiusi» dice Andrée Ruth Shammah, che ha provato un vero "colpo di fulmine" per "Cita a Ciegas" del noto autore e giornalista argentino Mario Diamant. È uno scrittore interculturale, un emigrato e un esule che scrive dell'Argentina, sull'identità e l'isolamento e instilla nelle sue opere molto di quel "Sud dell'anima", di quello spirito profondo e insospettabilmente umoristico che appartiene agli intellettuali dell'America del Sud. *dal 8 al 12 gennaio 2020*

**FALSTAFF E IL SUO SERVO.** "Falstaff e il suo Servo" offrirà il privilegio di ammirare nuovamente due protagonisti di immensa statura: Franco Branciaroli e Massimo De Francovich.. *dal 22 al 26 gennaio 2020*

**JEZABEL.** Paolo Valerio ha calamitato con i suoi lavori l'interesse del pubblico del Teatro Stabile, nelle passate stagioni: sia quando le sue regie si sono concentrate su grandi testi della storia del teatro (pensiamo al recente "Misura per misura" shakespeariano), sia quando la sua intuizione si è spinta verso operazioni contemporanee e intriganti, come il bellissimo "Le ho mai raccontato del vento del Nord" di Glattauer. *dal 5 al 9 febbraio 2020*

**LA CASA NOVA.** Sono novelli sposi Anzoletto e Cecilia, ma il loro ménage, fotografato da Carlo Goldoni durante il putiferio di un oneroso trasloco, è già esplosivo: lei è capricciosa, amante del lusso e facile preda di un'inutile corte di scrocconi e di nobili spiantati prodighi di consigli su come arredare la nuova, grande abitazione. Lui si mostra incapace di arginare la sposa e le sue irragionevoli pretese. La sorella di Anzoletto, Meneghina, desiderosa di sistemarsi a propria volta con l'amato Lorenzino, osserva con preoccupazione lo sperpero. Di questo spettacolo sono curiose osservatrici anche le vicine Checca e Rosina, due sorelle pettegole che sembrano ancorate ai principi della buona borghesia ma anche attratte inconsapevolmente da tutto quel cambiamento... Sarà tuttavia Checca a salvare gli sposi, procurando l'intervento di Cristofolo, lo zio di Anzoletto. Laborioso, ricco di

denaro e di sani principi l'anziano borghese salda i debiti del malcauto nipote convincendo gli sposi a scegliere una "casa nova" adeguata alle loro possibilità. ***dal 12 al 16 febbraio 2020***

**ARSENICO E VECCHI MERLETTI.** C'è quanto di meglio uno spettatore possa desiderare in "Arsenico e vecchi merletti", applaudito al debutto al Festival di Napoli e ora fra i più attesi appuntamenti della nuova stagione teatrale. Vi brillano infatti due stelle del teatro italiano, Anna Maria Guarnieri e Giulia Lazzarini, che assicurano alle due anziane protagoniste della commedia tutta la loro raffinatissima scuola, il carattere e le sfumature interpretative di cui sono capaci. Le dirige Geppy Glejeses, che riprende sulla scena la prima regia della pièce, firmata da Mario Monicelli (un modo delicato per ricordare il decimo anniversario della sua scomparsa). E alla base di tutto c'è lo humour di Joseph Kesserling, che in "Arsenico e vecchi merletti", il suo massimo successo, ha costruito un congegno drammaturgico di tale perfezione che il New York Times predisse «così divertente che nessuno lo dimenticherà mai». ***dal 26 feb al 1 mar 2020***

**ANTIGONE.** Paolo Valerio ha calamitato con i suoi lavori l'interesse del pubblico del Teatro Stabile, nelle passate stagioni: sia quando le sue regie si sono concentrate su grandi testi della storia del teatro (pensiamo al recente "Misura per misura" shakespeariano), sia quando la sua intuizione si è spinta verso operazioni contemporanee e intriganti, come il bellissimo "Le ho mai raccontato del vento del Nord" di Glattauer. ***dal 4 al 8 marzo 2020***

**LE AFFINITÀ ELETTIVE.** Dopo "Il maestro e Margherita" di Bulgakov, che lo scorso anno è stato uno degli spettacoli più amati della Stagione, lo Stabile dell'Umbria propone al Rossetti una nuova incursione nella grande letteratura. Questa volta il regista Andrea Baracco si lascia attrarre dalla scrittura di Johann Wolfgang Goethe, in una delle sue opere più perfette e affascinanti: "Le affinità elettive". Vi si accosta con la medesima ispirazione, la profonda capacità analitica che in lui abbiamo conosciuto nel precedente spettacolo e con una compagnia d'interpreti molto armoniosa. Quarto romanzo di Goethe, "Le affinità elettive" fu pubblicato nel 1809 e accolto da immediato successo. ***dal 26 al 29 marzo 2020***

**MISERIA E NOBILTÀ.** «Se si pensa che lo hanno interpretato Vincenzo Scarpetta, Eduardo De Filippo, Luca De Filippo e Totò, che lo stesso Eduardo Scarpetta lo aveva scritto per sé stesso, l'unico indirizzo da prendere è stato quello della creatività. Abbiamo cercato di evitare che fosse troppo distante dal già visto, ma non potevamo prendere in prestito dal passato: è stato necessario inventarsi una strada nuova» spiegava Lello Arena a "Il Mattino" di Napoli, in occasione del debutto di "Miseria e Nobiltà", di cui assieme al regista Luciano Malchionna ha curato l'adattamento e dove incarna naturalmente il ruolo di Felice Sciociammocca. ***dal 1 al 5 aprile 2020***

**TARTUFO.** Una società in crisi che si dilania fra materialismo senza senso e impeti di spiritualità fanatica... È il terreno in cui Tartufo sguazza al meglio, mietendo vittime e vestendo agilmente la maschera della benevolenza e della devozione, su un volto invece ipocrita, viscido, sinistro. La pièce a cui ci si riferisce, è naturalmente il capolavoro di Molière, ma la società consumista e fanatica, vuota di morale e assetata di materia, non ricorda in modo preoccupante quella contemporanea?. ***dal 15 al 19 aprile 2020***

**JOHN GABRIEL BORKMAN.** «Il più potente paesaggio invernale dell'arte Scandinava» secondo Edvard Munch non era tratteggiato in un dipinto: riteneva invece fosse trasmesso dal livore e dal gelo che Henrik Ibsen ha racchiuso nel suo penultimo dramma. Si tratta del “John Gabriel Borkman” composto nel 1896, ora in scena in un suggestivo allestimento firmato da Marco Sciacaluga e affidato a tre grandi protagonisti: Gabriele Lavia – un vero titano nel ruolo del titolo – Laura Marinoni, ammirevole interprete della moglie Gunhild e Federica di Martino, precisa nel dare vita da Ella, sorella di Grunhild e primo amore di Borkman, un amore cui egli ha rinunciato per opportunismo e carriera. *dal 6 al 10 maggio 2020*

### **MUSICAL & EVENTI:**

**THE CHOIR OF MAN.** Arriva a Trieste in prima ed in esclusiva nazionale “The Choir of Man” che dopo essere stato uno degli eventi più applauditi e amati dalla critica all’Edinburgh Fringe Festival 2017 (dove ha debuttato), e dopo una trionfale tournée nel Regno Unito, in Australia e America, debutta al Politeama Rossetti. *dal 6 al 10 maggio 2020*

**AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA.** È sempre una festa quando sul palcoscenico arriva un successo senza tempo, un musical che il pubblico ha nel cuore e che riesce a far sognare spettatori di ogni luogo e di ogni età. Ci riferiamo, naturalmente, a uno dei maggiori successi del repertorio del teatro musicale italiano, “Aggiungi un posto a tavola” di Garinei e Giovannini che, andato in scena per la prima volta nel 1974, è stato un successo senza precedenti, in Italia e si è affermato anche sulla scena internazionale con oltre 30 edizioni e circa 15 milioni di spettatori, in Inghilterra, Austria, Cecoslovacchia, Portogallo, Spagna, Russia, Ungheria, Messico, Argentina, Cile, Brasile, Venezuela, Finlandia. *dal 5 al 8 dicembre 2019*

**NOTRE DAME DE PARIS.** Era il 1998 quando al Palais des Congrès di Parigi debuttava la versione originale francese di “Notre Dame de Paris” con le musiche di Riccardo Cocciante: un trionfo. Da allora questa parola – trionfo – non ha mai abbandonato lo spettacolo che è stato in scena in tutto il mondo – Inghilterra, Svizzera, Russia, Canada, fino a Cina, Giappone, Corea del Sud, Libano, Turchia, insieme a decine di altri paesi – ottenendo ovunque un numero di presenze senza precedenti. Ed in Italia, dove l’avventura di “Notre Dame de Paris” inizia grazie a un produttore visionario e coraggioso come David Zard, nel 2002 al Gran Teatro di Roma (costruito proprio per l’occasione e per contenere l’imponente allestimento), l’esito è altrettanto straordinario. *dal 29 gen al 2 feb 2020*

**PINOCCHIO RELOADED.** La musica trascinante di Edoardo Bennato e l’intuizione registica di Maurizio Colombi generano un nuovo musical, che avrà l’atmosfera di una favola avveniristica e conquisterà il pubblico di ogni età. C’è da attenderselo da un artista fantasioso come Colombi, che ha al proprio attivo successi molto applauditi anche dal pubblico dello Stabile regionale, fra cui ricordiamo “We Will Rock You” e “Peter Pan”, un campione d’incassi – quest’ultimo – con più di un milione di biglietti venduti in 12 anni e rimasto costantemente in tournée dal 2006 al 2018. *dal 20 al 23 febbraio 2020*

**SLAVA’S SNOWSHOW.** «È un teatro che nasce inesorabilmente dai sogni e dalle fiabe (...) che sfugge a qualsiasi definizione, all’interpretazione unica delle sue azioni

e da qualsiasi tentativo di limitazione della sua libertà» scrive Slava, considerato “il miglior clown del mondo”. Lo SLAVA’S SNOWSHOW è un sunto della sua creatività, della sua poesia, è una raccolta degli sketch e delle gag più famose ed è tanto irresistibile quanto difficile da raccontare... Le parole non bastano infatti per restituire l’incanto e l’emozione di uno spettacolo fatto di immagini, scherzi, nostalgie, risate, numeri sorprendenti e partecipazione. Lo possono confermare coloro che hanno seguito lo show del clown russo ad ogni apparizione al Politeama Rossetti, nel 2007, nel 2009, nel 2014 ed ora nuovamente, per la gioia di chi desidera lasciarsi rapire dal mondo delizioso di Slava, ritrovando il proprio “spirito bambino”. Lo spettacolo è una esperienza immersiva e adatta a tutti, giovani e adulti, che dimenticando ruolo, età, convenzioni sociali si ritrovano alla fine della serata a divertirsi assieme, a fare a palle di neve e a giocare liberi in mezzo alla platea. Sembra incredibile? Venite a vedere, accadrà anche a voi!. *dal 18 al 22 marzo 2020*

### **ALTRI PERCORSI:**

**VALZER PER UN MENTALISTA.** Trieste 1919. Un giovane completamente privo di memoria viene rinchiuso nel frenocomio cittadino. Lì Nemo – questo il nome che viene assegnato al misterioso uomo senza passato – incontra la dottoressa Martha Bernard (Romina Colbasso), che sperimenta con lui l’innovativa tecnica della psicanalisi, e un altro strano paziente con cui condivide la stanza di degenza: Edi (Andrea Germani). *dal 21 nov al 1 dic 2019*

**KOBANE CALLING ON STAGE.** È vocazione del cartellone “Altri percorsi” dare spazio alla drammaturgia contemporanea, all’innovazione e alla contaminazione di linguaggi: ecco allora che nella Stagione 2019-2020, è stato scelto un nuovo ambito di indagine, in cui i codici del palcoscenico si armonizzano all’universo, carico di possibilità e fantasia, del fumetto. *3 dicembre 2019*

**IL GATTO.** Può essere l’odio a tenere unita una coppia? Sembrerebbe assurdo, ma Georges Simenon risponderebbe che è possibile. Il celeberrimo romanziere belga, uno fra i più letti del XX secolo – creatore del popolare personaggio del commissario Maigret, ma prolifico autore di molti scritti psicologici, noir, oltre che gialli – ha infatti incentrato su un simile caso uno dei suoi migliori romanzi, fulminante, cattivo, geniale: “Il gatto”. *dal 3 al 8 dicembre 2019*

**PROPRIETÀ E ATTO.** Edward Albee, l’autore di “Chi ha paura di Virginia Woolf” scomparso qualche anno fa, disse di Will Eno che il suo lavoro era «creativo, ordinato e, allo stesso tempo, caotico ed evocativo. Ha un orecchio splendido e una mente veloce», qualità che hanno fatto del drammaturgo statunitense uno dei più originali e rappresentativi indagatori della nostra epoca. Il suo teatro minimale, apprezzatissimo dal pubblico e dalla critica, lo ha rivelato al Festival di Edimburgo e lo ha condotto fra i finalisti del Premio Pulitzer nel 2005, per “Thom Pain” (monologo applaudito nel 2011 anche nella stagione dello Stabile regionale, nell’interpretazione di Elio Germano): un testo molto legato a “Proprietà ed atto”, perché propone, come quest’ultimo, una riflessione sull’esistenza e sul valore delle nostre vite. *dal 14 al 19 gennaio 2020*

**LUCIDO.** Si definisce “teatrista”, perché la sua attività all’interno della scena teatrale di Buenos Aires è molteplice (autore, traduttore, attore...) ma è questa la sola “etichetta” che possa sopportare: la sua originalità rifiuta ogni altra definizione o

moda. Rafael Spregelburd, artista di punta della nuova scena internazionale, è una personalità carismatica e dall'intelligenza sottile che va conosciuta, abbandonandosi al suo stile caustico, fortemente ironico e alla sua graffiante visione della vita. Pluripremiato (proprio "Lucido" ha ottenuto nel 2011 il Premio Ubu), traduce il mondo contemporaneo in visioni iper-realiste percorse da una comicità scorretta, spietata che denuncia l'ipocrisia del nostro sistema sociale, disseminato di falsi valori. *dal 28 gen al 2 feb 2020*

**APOLOGIA.** Alexi Kaye Campbell, classe 1966, è un autore di successo. Greco di origini vive ed opera in Inghilterra dove è attivo come attore, sceneggiatore e drammaturgo. In Italia è noto per il suo pluripremiato successo "The Pride", molto applaudito anche allo Stabile nel 2016 nell'interpretazione di Luca Zingaretti. Anche "Apologia" è un testo sottile che scava nei nodi e nel "non detto" di un nucleo familiare. *dal 11 al 16 febbraio 2020*

**DRACULA.** "Dracula", forse il più amato romanzo gotico dell'orrore, scritto dall'irlandese Bram Stoker negli ultimi anni dell'Ottocento e più volte oggetto di sceneggiature cinematografiche, giunge sui palcoscenici italiani, con due protagonisti straordinariamente bravi: Luigi Lo Cascio e Sergio Rubini, che è anche il regista e il padre dell'intero progetto. Di "Dracula" in effetti egli è un vero e proprio cultore: « (...) Ho sottoposto a una ricerca scenica il libro di Bram Stoker che mi è piaciuto sempre tantissimo per la paura della morte che si traduce in malattia» ha spiegato Rubini in una recente intervista a Rodolfo Di Giammarco di Repubblica. «Nella storia – continua – perdi l'equilibrio, la salute, o l'esistenza a meno che non ammazzi il seduttore assetato di sangue. Non c'era ancora l'inconscio di Freud e il pericolo era identificato all'esterno. Io la definirei un'opera di archeologia psicanalitica, immersa in mesmerismo, sonnambulismo e spiritismo. La partita va giocata fra scienza e superstizione, divenuta oggi l'antitesi fra medicina e religione». *dal 17 al 18 febbraio 2020*

**UN INTERVENTO.** Due attori davanti a un sipario che non si aprirà mai. Fabrizio Arcuri, regista di "Un intervento" riporta nelle sue note la didascalia di Mike Bartlett e osserva «Queste le poche note del testo subito ci mettono davanti a un'evidenza: lo spettacolo non ci sarà, non ci sarà nelle modalità in cui siamo abituati, niente scena, niente luci, pochi oggetti. Mike Bartlett sembra suggerire che si tratta di un piccolo episodio di vita di tutti i giorni, quello che stiamo per condividere, e non ricorre all'artificio della rappresentazione. Non chiede agli spettatori di immedesimarsi, ma di partecipare a un dibattito e prendere continuamente una posizione. Gli stessi attori parlano tra loro ma si confidano con il pubblico, da quale parte stare? Siamo favorevoli a un intervento? Ma a quale?». *dal 18 al 23 febbraio 2020*

**TRUMAN CAPOTE.** La scrittura decadente, ironica e iconoclasta di Truman Capote ha fortemente segnato la letteratura americana del Novecento, e contemporaneamente il geniale scrittore, drammaturgo e giornalista ha rappresentato una figura carismatica, prima protagonista e poi vittima dello star system. Inizia a scrivere a 8 anni, durante un'infanzia difficile; il suo stile matura presto, sottile e limpido, tanto che appena diciannovenne riceve il primo O. Henry Award. Ma la sua vita continua ad essere complessa: ci sono il rapporto difficile con la madre, e l'aggravante, per l'America dell'epoca, dell'omosessualità. *dal 10 al 15 marzo 2020*

**SCINTILLE.** «Il tema dello scambio tra “benessere” e salute, o peggio, fra benessere economico e vita, torna in questi giorni di crisi pericolosamente alla ribalta. Per un lavoro qualsiasi, pur di averlo, si è disposti a passar sopra a pericoli, sicurezza, dignità, come le cronache purtroppo ci insegnano» rimarca Laura Curino in un'intervista rilasciata a Claudia Cannella per il Corriere della Sera. Risale al 1911 la storia che la bravissima attrice porta in scena in “Scintille”, eppure induce a riflessioni straordinariamente attuali. *dal 17 al 22 marzo 2020*

**VA PENSIERO.** Un “dramma padano” che miscela cronache giudiziarie e sogni: così gli ideatori, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, definiscono “Va pensiero”, loro ultima creazione (premio Ubu 2018) che prende spunto da un episodio veramente avvenuto. Si fa riferimento alla storia di Donato Ungaro, un vigile urbano, ma anche giornalista e scrittore, che nel 2002 si fa licenziare dal Comune di Brescello, pur di mantenere la propria integrità. Il suo atteggiamento intransigente verso personaggi potenti della cittadina (in cui si era radicata la 'ndrangheta) infastidisce: la legge, però, dovrebbe essere uguale per tutti. *dal 24 al 25 marzo 2020*

**NEL NOME DEL PADRE.** È una sorta di sala d'attesa verso l'aldilà, o un luogo dell'anima non ben precisato, a fare da sfondo a quest'insolita pièce che Luigi Lunari ha scritto alla fine degli anni Novanta. Vi si immagina il dialogo fra due giovani che, prima di approdare a una meritata pace eterna, devono liberarsi dai ricordi più drammatici della loro vita terrena appena conclusa. Un dialogo serrato e profondo, certo, ma anche ricco di ironia e leggerezza, che ha fatto di questa commedia un successo internazionale: è stata infatti allestita, oltre che in Italia, in Svizzera, in Giappone, a New York e tradotta anche in francese, tedesco, russo, olandese, bulgaro, turco. *dal 26 al 31 marzo 2020*

**SADUROS.** Anche nella Stagione 2019-2020 il Teatro Stabile regionale dà seguito – dopo la bella esperienza attuata lo scorso anno con “The hard way to understand each other” e “Où les fleurs fanent” – all'impegno verso i temi, gli artisti e i linguaggi del teatro contemporaneo, producendo e programmando il testo vincitore del Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro. Promosso dalla Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine, il Premio è fra i più rilevanti dedicati ai nuovi linguaggi del teatro: sostenerne i vincitori significa assicurare attenzione e visibilità a realtà emergenti che non sempre trovano spazio nei cartelloni istituzionali. Ma significa anche dare al pubblico l'opportunità di conoscere le più fresche evoluzioni della scena e dei suoi codici espressivi: l'accoglienza che gli spettatori dello Stabile hanno riservato lo scorso anno ai due titoli proposti, indica che la scelta è stata giusta e incoraggia a continuare su questo cammino. *dal 14 al 19 aprile 2020*

**CABARET - SACCO E VANZETTI.** Raffaele Braia e Valerio Tambone, attori impegnati e versatili, sono soli in scena: senza l'aiuto di trucchi o artifici, recitano, cantano a cappella, ballano, raccontano una storia importante senza retorica. Si fanno strumento del particolare genere teatrale su cui si fonda “Cabaret Sacco e Vanzetti”: uno spettacolo che ha ascendenti nella commedia brillante e nel teatro d'avanspettacolo della tradizione italiana, nel teatro di matrice brechtiana e nella Storia. Uno spettacolo perciò che contamina linguaggi diversi: prosa, musica, poesia, biopic, musical e narrazione in una miscela che grazie all'energia e alla preparazione

degli interpreti e alla ispirata regia di Gianpiero Borgia, padre ideale di questo progetto, istruisce e coinvolge, fornendo una nuova chiave di lettura sugli eventi. ***dal 21 al 26 aprile 2020***

**MISTER GREEN.** «Quando un prestigioso attore (agilmente) ottantenne come Massimo De Francovich adotta con disinvoltura un testo contemporaneo americano, nel caso nostro Mister Green scritto nel 1966 da Jeff Baron, cresce ancora di più la stima per lui, attore ronconiano e socratico, qui esemplare. (...) A funzionare non è la retorica del rapporto difficile tra anziano e giovane, ma l'incontro fra due solitari. (...) Un confronto che è un testardo, invadente, caustico scavo di idee». È molto invitante la recensione che La Repubblica dedica a "Mr Green", spettacolo che da più stagioni vede "duettare" alla perfezione Massimo De Francovich e Maximilian Nisi – due attori di gran classe – sulla godibile drammaturgia di Jeff Baron. ***dal 12 al 17 maggio 2020***

### **DANZA:**

**LO SCHIACCIANOCI.** C'è una festa sul palcoscenico del Politeama Rossetti: è la Vigilia di Natale a casa della piccola Clara e di sua madre, che la attornia di ogni attenzione. Fra gli ospiti c'è il misterioso costruttore di giocattoli e orologiaio Drosselmeier: è un po' mago e incanta tutti con un dono, una straordinaria bambola meccanica che sembra avere vita. Per Clara invece porta un piccolo schiaccianoci a forma di soldatino; la ragazzina lo accetta anche se non è bello, e ascolta le raccomandazioni dell'anziano signore: «Abbine cura!». ***23 dicembre 2019***

**GERSHWIN SUITE/SCHUBERT FRAMES.** Dopo aver conquistato il pubblico del Rossetti nel 2017 con "La sagra della primavera" e "Bolero" e dopo aver confermato il proprio talento l'anno successivo con "Le Silfidi" e "Pulcinella", la MM Contemporary Dance Company propone un nuovo dittico di creazioni. ***14 gennaio 2020***

**SHINE - PINK FLOYD MOON.** Danzatore, attore, coreografo, regista, Micha van Hoecke è stato educato fin dall'infanzia alla sensibilità artistica: figlio di una cantante russa e di un pittore belga ha scelto la danza e ha collaborato con personalità come Roland Petit e Maurice Béjart, ma ha anche sviluppato un affascinante linguaggio coreografico proprio, che vibra nei suoi balletti, ricchi di anima e di emozione. Ha fondato uno straordinario ensemble e lavora regolarmente per i più prestigiosi Teatri d'Opera e compagnie di ballo: vanno ricordati l'Opera di Roma, il Teatro alla Scala, il Teatro la Fenice, oltre al suo importante sodalizio con Riccardo Muti e il Ravenna Festival. Proprio il festival ravennate ha ospitato la prima mondiale della sua ultima creazione, che svela un altro lato della sua personalità: la passione per i Pink Floyd e la loro musica psichedelica che ha accompagnato le sue notti giovanili. Micha van Hoecke aveva già celebrato questa band in un evento, ma ora l'incontro con Daniele Cipriani, con la sua compagnia di ballo ed i musicisti italiani dei Pink Floyd Legend gli ha assicurato la materia per immaginare una vera opera rock dove canto e danza si confondono poiché, come dice il coreografo: «Il canto è una danza che si sente, ma non si vede; la danza è un canto che si vede, ma non si sente». ***11 febbraio 2020***

**TANGO FATAL.** Danzatore di classe impeccabile ed imponente presenza scenica,

maestro e coreografo di Tango Argentino di fama internazionale, nonché instancabile organizzatore di grandi manifestazioni legate alla danza Guillermo Berzins è nato e si è formato a Buenos Aires (iniziando gli studi di danza a soli 6 anni) ma ha posto a Trieste uno dei punti fermi della sua notevolissima attività, che lo porta in tutto il mondo. A Trieste infatti ha fondato la “GB TANGO ACADEMY”, una delle accademie di Tango più grandi di tutta Europa che vanta attualmente più di 250 allievi, e vi organizza annualmente l’“International Trieste Tango Festival” uno dei più grandi eventi legati a questo splendido ballo, che richiama musicisti e ballerini ai più alti livelli nel mondo. *25 febbraio 2020*

**HUBBARD STREET DANCE CHICAGO.** «Quando Lou Conte aprì le porte degli Hubbard Street Dance Studios nel 1974, non poteva sapere che stava fondando una delle compagnie di maggior successo di tutti i tempi» ha scritto Gale Kappe sulle pagine del Chicago Magazine. A ragione i media di Chicago parlano con orgoglio della Hubbard Street Dance Chicago, che si è imposta molto velocemente fra le compagnie di danza contemporanea di maggior prestigio del Nord America e ora rappresenta un punto di riferimento nel panorama della danza americana e internazionale. *2 marzo 2020*

**BODYTRAFFIC.** BODYTRAFFIC è una compagnia di danza “giovane”, nasce infatti solo nel 2007 a Los Angeles, fondata da Lilian Barbeito e Tina Finkelman Berkett: in pochi anni però si è imposta all’attenzione dei critici e del pubblico ed è attualmente fra le più apprezzate nella danza contemporanea americana. È indicata come “la compagnia del futuro” (il primo a definirla così è stato il direttore del prestigioso Joyce Theatre di New York), quella da osservare con attenzione perché da lei ci si aspettano risultati ed evoluzioni rilevanti. La compagnia possiede comunque un’ottima reputazione per la qualità e l’accuratezza di tutte le sue esibizioni. *14 marzo 2020*

**THE BEGINNING OF NATURE.** “The Beginning of Nature” è la seconda opera del ciclo “The Nature Series” di Garry Stewart, che il coreografo ispira all’idea di natura in tutte le sue forme. E per il pubblico è sicuramente un’occasione magica per conoscere l’Australian Dance Theatre, che con questo spettacolo, definito dalla stampa «la performance del secolo» (Broadway World), fa il proprio esordio sul palcoscenico del Politeama Rossetti. *23 aprile 2020*

**CARTES BLANCHES.** “Cartes Blanches” è uno spettacolo molto particolare fin dalla sua genesi: nasce infatti per celebrare i vent’anni della compagnia Käfig fondata nel 1996 da Mourad Merzouki, danzatore e coreografo francese di origini algerine. Da allora la compagnia ha realizzato 27 produzioni presentate in 58 paesi del mondo e si è esibita davanti a oltre un milione di spettatori conquistandoli per il proprio stile unico e trascinate. *19 maggio 2020*

### **EVENTI SPECIALI:**

**MORIRE PER QUATTRO MONETE.** «È un viaggio visivo e sonoro nel mondo interiore di questo grande storico dell’arte, archeologo e letterato» spiega il regista Andrea Collavino dello spettacolo in scena dal 4 luglio. «Un percorso che il pubblico farà all’interno dell’orto lapidario venendo a contatto con i protagonisti di una vicenda

che ancora rimane inspiegabile. Non è importante oggi cercare di risolvere l'enigma, ma rievocare il grande contributo che Winckelmann ha dato alla moderna storia dell'arte, con un atto artistico, che ci riconnetta all'uomo oltre che all'intellettuale. Perciò quella che gli spettatori faranno sarà un'esperienza sensoriale e immersiva fatta di suggestioni, provenienti da epoche e luoghi diversi. Un caleidoscopio di impressioni che ci riconduca all'idea del viaggio ultimo, dove le memorie si sovrappongono, svaniscono, lasciandoci infine più leggeri». *dal 4 lug al 4 ago 2019*

**LA VERA STORIA DI UN'IMPENSABILE LIBERAZIONE.** In occasione di un importante convegno internazionale che si tiene a Trieste, ritorna in scena solo il 23 settembre alla Sala Bartoli "(Tra parentesi) la vera storia di un'impensabile liberazione". La produzione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia racconta la rivoluzione basagliana attraverso la testimonianza di Massimo Cirri e Peppe Dell'Acqua, diretti da Erika Rossi. *23 settembre 2019*

**IL GRIGIO.** Come è avvenuto lo scorso anno per "Tempo di Chet" con Paolo Fresu, anche nella stagione 2019-2020 Assicurazioni Generali offre alla città di Trieste un grande evento: "Il Grigio", capolavoro di Giorgio Gaber e Sandro Luporini che il regista Giorgio Gallione adatta – inserendovi una decina di indimenticabili canzoni del "Signor G" – in un recital perfettamente calibrato sul talento e l'eclettismo di Elio, lo storico leader delle Storie Tese. *dal 4 al 5 novembre 2019*

**PATTI SMITH in concerto.** Icona vivente assoluta, vero e proprio mito della musica, Patti Smith è tra gli artisti più importanti e influenti di sempre. La celebre rivista americana Rolling Stone l'ha inserita nella sua classifica dei 100 migliori artisti di tutti i tempi. La cantautrice annuncia il suo nuovo tour "Words and Music": sarà sul palco con Tony Shanahan alla chitarra e pianoforte. *dal 25 al 26 novembre 2019*

**LA GRANDE STORIA DELL'IMPRESSIONISMO.** Arriva finalmente anche a Trieste "La grande storia dell'impressionismo", lo straordinario racconto-spettacolo creato da Marco Goldin che mette in scena l'incanto della pittura da Monet a Van Gogh, entusiasmando il pubblico dei principali teatri italiani con delle bellissime musiche originali e una produzione visiva davvero unica che dà vita ai quadri degli impressionisti. *2 dicembre 2019*

**CANTO DI NATALE.** «In un'epoca "social" dove la velocità è tutto e l'unica cosa che sembra contare è l'essere sempre "connessi" con tutto e tutti, per fortuna rimangono i "classici" a farci rallentare, a farci ricordare quei valori fondamentali che la velocità del vivere moderno ci fa talvolta perdere di vista. E allora, forse, scopriamo l'altro, quello vicino a noi che la velocità e l'egoismo non ci avevano mai consentito di conoscere. Questa dovrebbe essere la vera connessione col mondo e i classici ci aiutano a non perdere di vista grandi possibilità dell'animo umano» scrive Luciano Pasini, direttore della Scuola StarTs Lab che è molto apprezzata per il lavoro di formazione al teatro dei ragazzi e per i tanti piacevoli spettacoli realizzati con protagonisti i giovani allievi attori. *dal 13 al 29 dicembre 2019*

**SIMONE CRISTICCHI "ABBI CURA DI ME TOUR".** Simone Cristicchi – dopo 6 anni di successi teatrali, con oltre 300.000 spettatori, sold out ripetuti, e un Festival di Sanremo 2019 che lo ha visto protagonista pluripremiato – torna in concerto sui palchi musicali di tutta Italia, in concomitanza con la pubblicazione dell'album (edito Sony Music) "Abbi cura di me", prima raccolta dei suoi più noti e amati brani. *18*

*dicembre 2019*

**HARLEM GOSPEL CHOIR.** Nelle passate stagioni, l'Harlem Gospel Choir si è esibito sul palcoscenico del Politeama Rossetti registrando un successo davvero clamoroso: la grandissima affluenza del pubblico ha fatto segnare il tutto esaurito in tutte le date in programma. Ogni concerto poi, si è concluso davanti a prolungate standing ovation e richieste di bis. Non si poteva dunque attendere il Natale senza un ritorno di questo coinvolgente e celebre coro! Fondato nel 1986 da Allen Bailey per le celebrazioni in onore di Martin Luther King, l'Harlem Gospel Choir è il più famoso coro gospel del mondo e uno dei più longevi, formato da raffinate voci e dai migliori musicisti delle Chiese Nere di Harlem e di New York. È l'unico coro gospel ad essersi esibito per due Papi (Giovanni Paolo II e Benedetto XVI), due Presidenti degli Stati Uniti d'America (Carter e Obama), la Famiglia Reale, Nelson Mandela e in eventi di rilievo mondiale, quali l'International Broadcast Memorial a Times Square per Michael Jackson, il 60° compleanno di Elton John e tantissimi altri. ***dal 21 al 22 dicembre 2019***

**GALÀ DELL'OPERETTA E DEL MUSICAL.** Nato dalla collaborazione ormai più che ventennale tra Associazione Internazionale dell'Operetta e Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, il "Galà dell'Operetta e del Musical" si focalizza in questa nuova edizione, su Jacques Offenbach e Franz Suppè. I due compositori, di cui ricorrono i duecento anni dalla nascita, furono gli iniziatori della luminosa parabola della "piccola lirica" ed operarono rispettivamente a Parigi e a Vienna. Offenbach fu un'esplosione di satira sociale nella Parigi del secondo Ottocento: i teatri si riempivano di folle accorse per assistere alle sue sempre nuove frecciate musicali ad una nobiltà che stava esaurendo il proprio ruolo nella società industriale emergente, incapace di trovare posto nel nuovo assetto economico, e alla nuova borghesia, i nuovi ricchi o meglio i parvenu, che si rendevano ridicoli scimmiottando il peggio della nobiltà, pur non possedendone "la stoffa". ***28 dicembre 2019***

**CANTO LIBERO.** Canto Libero: non un semplice concerto ma un grande spettacolo che omaggia il periodo d'oro della storica accoppiata Mogol – Battisti. Sul palco, un ensemble di musicisti affiatati e già rodati nel corso di lunghe carriere, che portano avanti questo comune progetto con grande determinazione. Dopo aver riempito piazze e teatri in giro per l'Italia (e anche in Slovenia, Croazia e Montenegro), il primo grande riconoscimento del loro valore artistico arriva a fine 2015 con uno spettacolo sold-out proprio al Politeama Rossetti che vede anche la partecipazione straordinaria di Mogol in persona, che dà la benedizione ufficiale al Canto Libero. L'esperienza si ripete ad aprile 2017, quando Mogol torna sul palco con la band nella data udinese per l'ennesimo sold out al Giovanni da Udine, e ad agosto 2017 a Grado, riconfermando un rapporto di stima e collaborazione che si ripeterà più volte in futuro. ***4 gennaio 2020***

**PERLASCA. IL CORAGGIO DI DIRE NO.** «Nitida, lieve, sincera e semplice arriva l'immagine del Giusto tra le Nazioni Giorgio Perlasca. Il tempo passa in un soffio. Un attimo prima ti sei seduto tra il pubblico, un attimo dopo sei dentro la Storia. E quando lo spettacolo finisce, sei innamorato» commenta Laura Curino a proposito dello spettacolo "Perlasca. Il coraggio di dire no". E va certo tenuto conto il parere di una delle migliori protagoniste di quel teatro di impegno e di narrazione, a cui, con una propria originalità anche questo spettacolo si può ricondurre. «Alessandro

Albertin – continua l’attrice – interpreta tutti i personaggi della vicenda con grande chiarezza e intensità. È diretto molto lucidamente da Michela Ottolini e lo spettacolo non ha mai un momento di stanchezza o debolezza narrativa». **15 gennaio 2020**

**A SARAJEVO IL 28 GIUGNO.** È divenuto un vero spettacolo “di repertorio” per lo Stabile regionale il fortunato “A Sarajevo il 28 giugno” che – prodotto in collaborazione con il Comune di Trieste nel 2014 – continua ad andare in scena con immutato successo in ogni stagione, negli spazi suggestivi e inconsueti del Museo della guerra per la pace “Diego de Henriquez”. Anche quest’anno lo spettacolo ritorna in cartellone e si rivolge sia alle scuole (con alcune repliche ad hoc) che al pubblico, che ha sempre mostrato grande interesse per questo ripercorrere la Storia fra teatro e museo. Lo spettacolo si concentra infatti sugli eventi che precedettero e scatenarono in qualche modo la prima guerra mondiale e nasce da un’intuizione dello scrittore e giornalista Paolo Rumiz e sulla base del romanzo omonimo di Gilberto Forti. **dal 1 al 20 aprile 2020**



<http://www.teatroverdi-trieste.com/it/>

STAGIONE TEATRALE 2019-2020

### **LIRICA E BALLETTTO:**

**TURANDOT.** Musica di Giacomo Puccini, Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste con la partecipazione del Coro e del Corpo di ballo dell’Odessa National Academic Theater of Opera and Ballet. Con la partecipazione del Coro “I Piccoli Cantori della Città di Trieste”. Regia Katia Ricciarelli e Davide Garattini Raimondi. Direttore: Nikša Bareza **29, 30 Novembre 2019 – 03, 05, 07, 08 Dicembre 2019**

**AIDA. (Spettacolo fuori abbonamento).** Musica di Giuseppe Verdi, Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste con la partecipazione del Coro e del Corpo di ballo dell’Odessa National Academic Theater of Opera and Ballet. Regia Katia Ricciarelli e Davide Garattini Raimondi. Direttore: Fabrizio Maria Carminati . **01, 04, 06 Dicembre 2019**

**DON CHISCIOTTE.** Aloisius Ludwig Minkus. Coreografia storica di Marius Petipa. Balletto del Ballet Company of Lviv National Opera. Orchestra e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Direttore: Yuri Bervetsky. **17, 18, 19, 20, 21 Dicembre 2019**

**LUCREAZIA BORGIA.** Musica di Gaetano Donizetti. Allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste in coproduzione con la Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la

Fondazione Teatri di Piacenza e la Fondazione Ravenna Manifestazioni. Regia Andrea Bernard. Direttore: Roberto Gianola. *17, 18, 19, 21, 23, 25 Gennaio 2020*

**BORIS GODUNOV.** Musica di Modest Petrovič Musorgskij. Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, con la partecipazione del Coro e del Corpo di ballo del Dnipro Opera and Ballet Theatre di Dnipro. Spettacolo in lingua originale con sopratitoli in italiano e inglese. Regia Yurji Tcaika. Direttore: Alexander Anissimov. *07, 08, 09, 11, 13, 15 Febbraio 2020*

**LA BOHEME.** Musica di Giacomo Puccini, allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste in coproduzione con Ópera de Las Palmas de Gran Canaria. Regia Carlo Antonio De Lucia. Direttore: Christopher Franklin. *13, 14, 15, 17, 19, 21 Marzo 2020*

**PAGLIACCI.** Musica di Ruggero Leoncavallo, allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Regia Victor García Sierra. Direttore: Fabrizio Maria Carminati. *10, 11, 14, 16, 18, 19 Aprile 2020*

**MACBETH.** Musica di Giuseppe Verdi, Allestimento in coproduzione tra Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova e Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi. Regia Henning Brockhaus. Direttore: Fabrizio Maria Carminati. *15, 16, 17, 19, 21, 23 Maggio 2020*

**AMOROSA PRESENZA.** Musica di Nicola Piovani, Nuova commissione della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Regia Chiara Muti. Direttore: Nicola Piovani. *26, 27, 28 Giugno 2020 - 02, 04, 07 Luglio 2020*

### **OPERA:**

**IL CASTELLO INCANTATO.** Musica di Marco Taralli, liberamente tratta da Il soldatino di stagno di Hans Christian Andersen. Allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste in coproduzione con la Fondazione Teatro Comunale di Modena. Direttore: Marco Taralli. *03, 04, 05, 06, 08, 09, 10, 11 Ottobre 2019*

**LE NOZZE DI LEONARDO.** Musica di Antonio Di Pofi, Nuova commissione della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Orchestra e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Direttore: Andrea Certa. *23, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31 Ottobre 2019 - 02, 05 Novembre 2019*

**MOZARTIADE.** Musica di Wolfgang Amadeus Mozart, “Singspiel” in un atto K. 50, su libretto di Friedrich Wilhelm Weiskern e Johann Andreas Schachtner da Le devine du village di Jean Jaques Rousseau. Direttore: Roberto Gianola. *22, 22, 23, 25, 26 Gennaio 2020 - 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27 Febbraio 2020 - 01 Marzo 2020*

**PASTICCI A TRIESTE.** Musica di Francesco Gnecco, Nuovo allestimento della

Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Orchestra e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Direttore: Takayuki Yamasaki. *18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 31 Marzo 2020 - 01, 02, 03, 04, 08, 09, 11, 14, 15, 16, 17 Aprile 2020*

**ARLECCHINATA.** Musica di Antonio Salieri, Nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Orchestra e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Direttore: Stephanie Pradurox. *14, 16, 19, 20, 21, 24 Maggio 2020 – 03, 04, 05, 06, 07, 09, 10, 23, 24, 25, 27 Giugno 2020*



<https://www.miela.it/>

STAGIONE TEATRALE 2019-2020

### **TEATRO E CABARET:**

**TUTO CECHELIN IN 90'.** Il meglio del meglio dell'Opera Omnia del più grande comico che Trieste abbia mai avuto, che come da tradizione apre la rassegna NOTE IN CAFFÈ con canzoni, centoni, pungente ironia, sagacia e una comicità tanto antica quanto mai moderna ed attuale. Non mancheranno naturalmente le maschere teatrali da lui create, che culmineranno con il benaugurante saluto in musica di Miss Catizal!. *Domenica 20 Ottobre 2019*

**PUPKIN KABARETT.** Il nucleo di attori formato da **Laura Bussani, Alessandro Mizzi, Stefano Dongetti e Flavio Furian** (affiancati dalla inossidabile e imperturbabile **Niente Band** con **Riccardo Morpurgo, Flavio Davanzo, Luca Colussi, Piero Purini, Andrea Zulian**) saliranno sul palco a commentare le notizie locali e nazionali e a proporre i loro sketch inediti, affiancati da altri ospiti e complici delle loro stramberie teatrali. Stramberie a cui da anni danno il nome di cabaret – seppur con la kappa – non essendo disponibili definizioni più aggiornate e precise per i loro scatenati happening comico musicali. Da quasi vent'anni imperversano indomiti e inossidabili, anche se alla domanda “Come state?” di solito rispondono: “Giusto un po' meglio del Tram di Opcina”.

Per ora sono trapelate solo poche voci sugli argomenti che faranno da “fil rouge” della nuova stagione. Sembra che, tra i tanti possibili temi, forniranno le migliori idee per far collassare definitivamente il pianeta, che avranno come ospiti alcuni dei migliori talenti della nuova scena musicale italiana e che riserveranno una parte delle loro serate a rovinare alcuni immortali classici teatrali. **Lunedì 04-18 novembre 2019 - Lunedì 02-16 dicembre 2019**

**QUANDO CANTA RADIO E.I.A.R.** Un tuffo nei ricordi delle più belle canzoni dagli anni '20 fino ad arrivare agli anni del secondo conflitto mondiale; un percorso che ricorderà grandi compositori, come Cherubini e Bixio, romantici parolieri come Armando Gill ed eleganti e raffinati interpreti, come Carlo Buti, Beniamino Gigli, il Trio le Scano e molti altri ancora. Canzoni d'amore, che profumano di cipria di Couty, ma anche ritmi sincopati con testi ironici e, qualche volta, contenenti maliziosi doppi sensi. **Domenica 24 Novembre 2019**

**OMAGGIO A FRANK SINASTRA E DEAN MARTIN** Due personaggi controversi, ambedue di origine italiana, che hanno segnato in maniera indelebile la storia della musica leggera mondiale, con milioni e milioni di dischi venduti in tutto il mondo, apparizioni cinematografiche e amori da copertina. Per celebrarli degnamente, sul palco una vera e propria “Big Band” di fiati all'americana, e tante canzoni tutte da cantare. **Domenica 15 Dicembre 2019**

**GIOCHIAMO AL VARIETE** Torna, per la prima volta sul palcoscenico del Miela, un vero e proprio spettacolo di varietà in stile retrò, con cantanti, sketch, ballerini, orchestrina dal vivo “in buca” e grande passerella finale con lustrini, volant e paillettes. Un'occasione da non perdere per riassaporare atmosfere ed emozioni ormai scomparse. **Domenica 12 Gennaio 2020**

**SUONA SOLO PER ME, OH VIOLINO TZIGANO!** A grande richiesta torna a calcare il palcoscenico del Teatro Miela la “BUDAPEST GIPSY ORCHESTRA” magistralmente guidata e diretta dal Primàs (primo violino) m.o Gyula Gabora. Travolgenti csardas, romantici valzer, infuocati assoli di cembalo, intervallati da brani sinfonici e arie d'operetta. Un'atmosfera magica, che farà viaggiare le menti degli spettatori negli angoli più suggestivi della Mitteleuropa. **Domenica 16 Febbraio 2020**

**SI, SI TRIESTE, IO T'AMO SEMPRE!** Un pomeriggio dedicato all'immenso repertorio delle canzoni triestine, da quelle popolari a quelle d'autore. Non un concerto, non uno spettacolo, ma una grande e sana “cantada tra amici”. **Domenica 8 marzo 2020**

**LE OPERE LIRICHE SPIEGATE AL POPOLO...** Un devoto omaggio al grande giornalista triestino Carlo de Dolcetti, che mise in rima ed in dialetto le trame di decine e decine di opere liriche più e meno note, attraverso la lettura di alcuni suoi testi che saranno l'occasione per incursioni “ironico-canore” ed anche, perché no, l'opportunità di ascoltare qualche aria tratta dalle opere scelte. E per capirne, una volta per tutte, le loro arzigogolate trame. **Domenica 05 Aprile 2020**

**OPERETTA, MON AMOUR!** Gran finale di stagione, con un appuntamento fisso di “NOTE IN CAFFÈ”, uno spettacolo/concerto nel genere musicale forse più amato dai triestini, l'operetta appunto, tra sciantose, cadetti, conti e principi innamorati, dive capricciose e melodie immortali. **Domenica 03 Maggio 2020**

## MUSICA:

**BARMER BOYS** Gruppo di punta di una nuova generazione di artisti che perpetuano l'antica tradizione musicale potente e misteriosa proveniente dalle vaste distese di sabbie roventi dall'orizzonte sconfinato del deserto del Thar. Da quelle terre remote provengono le sonorità dei "ragazzi di Barmer", appunto una zona del Rajasthan nell'India settentrionale. Musicisti ma anche poeti narratori e custodi delle storie che appartengono alla comunità musulmana dei Manganyar.

La versatilità di stili ed energia effervescente si infonde ogni attraverso le melodie sinuose dell'harmonium, i ritmi ipnotici del dholak, il pizzicato vibrante del morchang e le timbriche devozionali del khartaal che hanno riempito l'aria fresca della notte di quel deserto indiano per secoli e secoli. Le loro canzoni si tramandano di generazione in generazione come in una sorta di memoria orale. Storie di antiche gesta di condottieri o maharaja, musiche per rituali religiosi, canti d'amore e solitudini. Ma agli aspetti più popolari di queste radici musicali, fanno da contrappunto aspetti più attuali e metropolitani: con colori intensi e ritmi incandescenti, quello dei **Barmer Boys** è in realtà un suono innovativo e assolutamente contemporaneo. **Manga Khan, Rais Khan e Razak Khan** sono stati infatti i primi a unire i suoni più tipici della loro tradizione a quelli elettronici e urbani del beatboxing ottenendo una musica energica e coinvolgente.

Dopo il debutto nel 2011 all'Amarras Desert Music Festival, la loro prima esibizione internazionale è stata al Roskilde Festival nel 2014, dove hanno suonato proprio prima dei The Rolling Stones, apparendo poi a MTV CokeStudio, aprendo il Jaipur Lit Fest, e venendo presentati alla BBC e diventando così un punto di riferimento a livello internazionale per tutta la musica indiana. I recenti tour Europei dei Barmer Boys, hanno portato il trio su palchi in Danimarca, Svezia, Germania, Spagna, Macedonia, Serbia e Repubblica Ceca, Svizzera e Portogallo. Hanno collaborato e suonato con artisti di riferimento della world music come con Khaled sul palco del Wassermusik a Berlino, con Bombino, Estrella Morente, Fatoumata Diawara, Vieux Farka Tourè e con compositori come Clinton Cerejo (Bollywood) e A.R. Rehman (MTV Unplugged).

Il gruppo ha suonato inoltre con vari DJs come DJ HVAD (Distortion Festival in Copenhagen), AudioPervert, Thee J Johanz and DJ Spincycle (Stockholm Culture Festival). *Venerdì 18 ottobre 2019*

**10 ANNI DI MATTADOR** Il 2019 è un anno importante per il Premio Internazionale per la Sceneggiatura Mattador dedicato a Matteo Caenazzo perché segna il DECENNALE dell'Associazione. Ottobre, poi, è un mese importante perché è il mese di apertura dell'11° Bando di Concorso e di avvio dei Mattador Workshop, le Borse di Formazione che Mattador offre ai progetti selezionati ogni anno. Ottobre 2019 è soprattutto il mese in cui ricorrono i 10 anni di attività del Premio Mattador, grazie al quale molti ragazze e ragazzi, negli anni, hanno potuto approfondire i propri studi di cinema e sceneggiatura e accrescere il proprio percorso insieme a professionisti di livello nazionale ed internazionale. *Venerdì 25 ottobre 2019*

**BOB LOG III** BOB LOG III, pazzo, maniaco, misogino, pervertito e buffone ritorna in apertura degli eventi celebrativi dei 30 anni di attività del Teatro Miela. Sono passati 11 anni dalla sua prima pirotecnica esibizione e 4 anni dalla sua seconda

trionfale performance in questo spazio. Bizzarria e talento sono un mix esplosivo che fa di BOB LOG III una one-man band tra le più richieste del pianeta con una media di circa 150 esibizioni l'anno. Esibizioni forsennate e sudate, tanto che la tuta aderente da pattinatore è un tutt'uno con la sua pelle. Il pubblico è in delirio, ed è quello che lui si prefigge perché lui lo chiama il "chitarra party" e quando questo succede non ci sono regole e le persone possono fare quello che vogliono. Sul palco, un tizio vestito da uomo-proiettile con un bizzarro casco da motociclista in testa e con una cornetta telefonica incastonata nella visiera. La faccia non si vede, nessuno sa chi sia. Si piazza al centro del palco seduto su uno sgabello con una chitarra acustica elettrificata appesa al collo e con i piedi comincia ad azionare i pedali di alcuni pezzi di batteria e varie altre bizzarre percussioni. Poi comincia a suonare la chitarra come un demone, quasi sempre con la tecnica blues dello slide o con un fingerpicking imbizzarrito. Mentre suona, comunica con il pubblico e canta attraverso la cornetta telefonica incastonata nel casco. Stravaganza sì, ma allo stesso tempo grande musica. La sua è una combinazione incendiaria di blues marcio, boogie-rock suonato alla velocità della luce e garage-blues ossuto e martellante. Folle, sporco e divertentissimo garage 'n' roll a base di alcol e sesso, busker-blues dalle periferie dell'America. Perché poi scopri che in America Bob Log III è una specie di leggenda vivente: l'inventore del "Tit clapping" e del "Boob Scotch" ("Put your boob in my scotch/Come on get your tit in my drink", da "Boob Scotch", brano dell'album "Bomb Log" del 2003), elogiato da Tom Waits che l'ha definito "the loudest strangest stuff you've ever heard" e punto focale di un piccolo culto che vede protagonista l'etichetta Fat Possum e molti vecchi e giovani bluesman (T-Model Ford, Junior Kimbrough, R. L. Burnside). Originario di Tucson, Arizona, è cresciuto ascoltando Chuck Berry, Bo Diddley e gli AC/DC. Entrato in possesso di una chitarra all'età di 11 anni, a 16 anni si innamora del Delta Blues, modellando il suo stile chitarristico su quello del chitarrista 'Mississippi' Fred McDowell. Log diventa metà del duo Delta blues Doo Rag con Thermos Malling. Un bel giorno Malling abbandona la band proprio nel mezzo di un tour e, rimasto solo sulla strada per Chicago, Log decide di continuare il tour come one-man band – "Ho comprato un elmetto in un negozio d'armi a Lawrence e ho pensato: indosso quell'elmetto, prendo a calci il case della mia chitarra e vediamo cosa succede". Più tardi acquista una cassa e un cembalo, corredati di un pedale customizzato. Narra la leggenda che abbia perso la mano sinistra quando era bambino e adesso si ritrova al suo posto una zampa di scimmia che gli consente di suonare la sua amata vecchia Silvertone Archtop a velocità inimmaginabili per degli esseri umani. ***Domenica 27 ottobre 2019***

**BEETHOVEN E LA GIOIA** Conferenza introduttiva a cura di Letizia Michielon, con contributi figurativi messi gentilmente a disposizione dalla Casa Museo Biblioteca Beethoveniana di Muggia. Recital pianistico di LETIZIA MICHIELON. Integrale delle sonate per pianoforte di L.v. Beethoven. L'aspirazione alla gioia, intesa come condizione spirituale di quiete, equilibrio e classica compostezza, costituisce uno dei tratti caratteristici dell'Illuminismo tedesco. Anche Schiller nutriva una predilezione per la Dea Gioia ed è proprio la seconda versione dell'ode An die Freude che Beethoven sceglierà come testo per il finale della Nona Sinfonia. In realtà tutta l'opera di Beethoven può essere interpretata come un inno alla Freude e alla sua capacità di unire tutte le creature in un abbraccio fraterno. A tale ideale umanistico si ispira anche il giovanile trittico delle Sonate op. 10 presentate in questo nuovo appuntamento. ***Venerdì 8 novembre 2019***

**THE TIGER LILLIES** Band di culto formata a Londra nel 1989. I Tiger Lillies sono tra i più originali e sconcertanti gruppi musicali in circolazione. Il loro stile unico è un misto di cabaret gitano, di rimandi brechtiani e di black humor, il tutto condito dall'uso di strumenti talvolta inusuali e da arrangiamenti rétro. Martin Jacques, Adrian Stout e Jonas Golland non lasciano dubbi fin dai titoli delle loro canzoni: Hell, Living Hell, Banging in the Nails, Crack of Doom, Heroine & Cocaine, Whore, Freakshow, Piss on your Grave. I loro testi, spesso controversi, esplorano l'universo oscuro dei depravati e dei perdenti, raccontando sordide storie di violenza, morte, sesso e blasfemia. Il loro mondo è una sorta di bassofondo crepuscolare e post-apocalittico in cui prostitute, freaks, ubriachi e assassini incontrano sorti orribili. Ma l'incredibile espressività facciale del cantante Martyn Jacques, il suo look da clown "andato a male" e la sua voce in falsetto (sgradevole, inquietante, eppure magnetica) contribuiscono a stemperare i toni delle liriche, calandole in una dimensione teatrale e surreale. Così quando i Tiger Lillies ci cantano le loro fiabe macabre piene di bambini che sanguinano a morte, prostitute ubriache dalla pelle di serpente, accoppiamenti con animali e altre simili atrocità, l'umorismo nerissimo riesce comunque a distanziarci e a lasciarci turbati, sì, ma anche ghignanti. *Domenica 10 novembre 2019*

**NIKITCH & KUNA MAZE** Il progetto di collaborazione tra il musicista Nikitch (Nicolas Morant) e il produttore Kuna Maze (Edouard Gilbert) è iniziato quando il duo si è incontrato al Chambéry Jazz Conservatory in Francia. Prima di studiare jazz, entrambi gli artisti si erano formati nella musica classica. Questo primo incontro ha gettato le basi per la loro musica, il duo sincronizza perfettamente il loro suono – con i vibranti colori del jazz, mescolati con i ritmi frenetici del lavoro di gambe e del juke di Nikitch, combinati con le trame granulari sintetiche e cosmiche di Kuna Maze. Questa oscillazione del jazz, del downbeat e dell'hip-hop produce il suono caratteristico del duo, un'uscita nitida e piena di groove, che offre trame vivaci e irresistibili agli ascoltatori. *Sabato 23 novembre 2019*

**SEUN KUTI & Egypt** Il cantante, sassofonista e autore Seun Kutu è figlio di uno degli artisti più influenti del XX secolo: Fela Kutu, "The Black President", rivoluzionario, musicista e attivista nigeriano, inventore dell'Afrobeat. Kutu cita fra i propri ispiratori Miles Davis, il musicista e poeta afro-americano Gill Scott Heron, i rapper Timbaland e Dr Dree, pur restando fedele allo spirito del padre. Nel proprio lavoro tiene conto della storia della black music degli ultimi anni, introducendo le inflessioni del rap e del new soul nel fragore della 'locomotiva' dell'afrobeat. Con lui sul palco del Miela "la più infernale macchina ritmica dell'Africa tropicale" gli Egypt 80 (nome che Fela dette agli Africa 70 nel 1977, rifacendosi all'antica civiltà egizia). Tredici portentosi elementi fra ritmica, percussioni e fiati. Inevitabile il confronto con il fratello Femi Kutu (primogenito di Fela, che debuttò all'ombra della figura paterna suonando a suo tempo negli Egypt 80 alla sua morte prese il suo posto a capo della band "egizia"), non solo per l'ascendenza anagrafica e culturale. Entrambi cantano e imbracciano il sassofono come il padre ma la differenza d'attitudine è espressa in qualche modo già nei titoli: vagamente ecumenico l'uno (One People One World, "un popolo un mondo"), schierato l'altro (Black Times, "tempi neri"). E se in copertina Femi è ritratto in posa classica, con lo sguardo assorto, Seun viceversa, basco da Black Panther e sigaro castrista in bocca, ostenta fiera razziale. Il gruppo è capitanato da Baba Ani (al secolo Lekan Animashaun, classe 1940) il sax baritono che accompagnò Fela sin dagli esordi nel 1965, quando il sound non era ancora afrobeat

ed il nome della band era Koola Lobitos. Baba Ani non solo fu il suo compagno più fedele, ma fu militante attivo nel Movement of the People (il partito politico con cui Fela tentò di candidarsi alle elezioni presidenziali in Nigeria nel 1979) quando poi Tony Allen abbandonò la nave, fu lui a prenderne il comando, divenendo il direttore musicale della band, la quale nel frattempo cambiò nome per seguire le divagazioni esoteriche del Black President e passò a chiamarsi Egypt 80. Gli stessi che, sempre sotto la guida di Animashaun, non più sax baritono ma ora direttore- tastierista, ritroviamo in questa eccezionale data al Teatro Miela. ***Domenica 01 dicembre 2019***

**WAY TO BLUE** Un omaggio in musica, parole ed immagini al fragile quanto straordinario talento di Nick Drake. L'opera di Nick Drake e il suo personaggio sono diventati in breve tempo oggetti di culto per generazioni di musicisti e appassionati. Questo in virtù della superba qualità del suo songwriting, della delicata e malinconica poesia dei suoi versi e delle sue abilità di musicista. Un talento assoluto della musica mondiale scomparso prematuramente e divenuto molto presto una fonte di ispirazione per molti protagonisti dell'attuale scena musicale. Way to blue è uno spettacolo emozionante in cui gli immortali capolavori di Nick Drake rivivono sul palco per mano di due protagonisti della musica Italiana: Rodrigo D'Erasmus, polistrumentista, produttore, arrangiatore e membro degli Afterhours e Roberto Angelini, cantautore e musicista (tra gli altri) di Niccolò Fabi e della resident band di Propaganda live. Un concerto intimo, delicato in cui suoni e immagini si fondono per creare atmosfere emozionanti, per ricordare e celebrare un mito. ***Sabato 14 dicembre 2019***

## **CINEMA:**

**PREMIO DARKO BRATINA** Teatro Mill Festival cinematografico transfrontaliero Omaggio a una visione, quest'anno compie 20 anni e per questa occasione propone una giornata speciale.

Il Premio Darko Bratina è dedicato alla memoria del politico, sociologo e critico cinematografico fondatore del Kinoatelje, e quest'anno a ricevere il riconoscimento è la regista britannica Kim Longinotto. ***Sabato 19 ottobre 2019***

**BAUHAUS 100. BAUHAUS SPIRIT: 100 YEARS of BAUHAUS** Un documentario che omaggia la visione utopica e radicale di Walter Gropius, che ha cercato di unire scultura, pittura, design e architettura in un'unica disciplina costruttiva nella sua famosa scuola, il Bauhaus. All'inizio del XX secolo il Bauhaus nasceva come una scuola e luogo sperimentale dove intellettuali, architetti, designer, artisti e creativi del periodo si erano riuniti per dare inizio a nuove regole di vita, più libere e a misura d'uomo. Il documentario realizzato dai registi tedeschi Bolbrinker e Tielsch è un racconto che procede parallelo tra passato e presente, partendo dalla fondazione della innovativa scuola, la Staatlitches Bauhaus, ideata da Walter Gropius a Weimar nel 1919, spaziando per realtà simili, ma esteticamente molto diverse per impatto e regime urbano, come il compendio della "Cité Radieus" di Marsiglia, firmata da Le Corbusier, fino al arrivare in Colombia, al Barrio Placcho di Ledellin, per ritornare poi ancora a Gropius e ai suoi collaboratori, anche quelli che proseguono le teorie del maestro, come Steven Kobatz, teorico del Bauhaus dal 1989. ***Lunedì 28 ottobre 2019***

**ARTE E FOLLIA. VAN GOGH SULLA SOGLIA DELL'ETERNITÀ.** Un film su un pittore realizzato da un pittore: Julian Schnabel celebre artista della scena newyorkese, torna a raccontare la grande arte dopo 22 anni dall'uscita del primo film dedicato a Basquiat, portando sullo schermo gli ultimi e tormentati anni della vita di Vincent van Gogh. Schanbel si sposta in Provenza dove van Gogh visse gli ultimi due anni della sua vita, dal 1898 fino alla morte avvenuta nel luglio del 1890, a 37 anni, a Auvers-sur-Oise in cura dal dott. Gachet. È di sole che ha bisogno la salute e l'arte di Vincent van Gogh: lascia la grigia Parigi sostenuto dall'affetto, e dai fondi, del fratello Theo. Vincent, interpretato magistralmente da Willem Dafoe, si trasferisce ad Arles: turbato dalle nevrosi incalzanti e dall'ostilità dei locali, che biasimano la sua arte, oltre all'amicizia e le liti con Gauguin, la mutilazione dell'orecchio, i ricoveri in manicomio, la sua passione febbrile lo porta a produrre capolavori che hanno fatto la storia dell'arte e che tutt'oggi continuano a incantare il mondo intero, come La casa gialla, Quattordici girasoli in un vaso, Autoritratto con orecchio bendato, Notte stellata e La chiesa di Auvers. *Lunedì 5 novembre 2019*

### **FESTIVAL E RASSEGNE:**

**IMAGINARY MOUNTAINS.** Una riflessione sull'identità curda in Iraq, Iran, Siria e Turchia. Linda Dorigo ha costruito un racconto lontano dagli stereotipi, partendo da una base di dialogo comune: la montagna. Nata e cresciuta in una regione alpina, Linda ha coinvolto in maniera partecipativa le comunità che hanno realizzato disegni e mappe, scritto poesie, donato fotografie. Montanari, rozzi, briganti, ignoranti. Così, agli inizi del XIX secolo, i primi viaggiatori e ricercatori orientalisti in Mesopotamia hanno descritto i curdi. "Il popolo delle montagne", con i suoi cavalli e le sue armi rudimentali, è frutto di una visione esotica che, col passare dei decenni, è stata introiettata dagli stessi curdi. Reale o immaginata, sentita o inconsapevole, la montagna è diventato il perno intorno al quale ruota l'identità curda. Ancora oggi, sotto la spinta della propaganda politica, quando i curdi parlano della propria identità di popolo oppresso dicono «non abbiamo altri amici se non le montagne». Negli ultimi anni la narrativa nei loro confronti si è ammorbidita, elevandoli a coraggiosi guerrieri e guerriere della lotta all'Isis. Ma se il valore di un popolo muta in base all'importanza che la geopolitica gli attribuisce, quello che non è cambiato in oltre 200 anni è la relazione tra i curdi e la montagna. Imaginary Mountains è un invito alla riflessione sull'identità curda in Iraq, Iran, Siria e Turchia. Linda Dorigo ha iniziato questo progetto nel giugno 2014, con l'intento di costruire un racconto lontano dagli stereotipi pre-esistenti e da quelli prosperati con l'ascesa dello Stato Islamico. Per farlo è partita da una base di dialogo comune: la montagna. Nata e cresciuta in una regione alpina, Linda ha da subito trovato elementi condivisi su cui lavorare. In quattro anni di viaggi e ricerche tra Iraq, Iran, Siria e Turchia, si è immersa nelle storie di famiglie, amici, fidanzati e bambini. Tridimensionale e carica di contrasti, la vita di queste persone viene raramente sfiorata dai giornali, e ancor meno di frequente i curdi hanno la possibilità di esprimere una personale visione del mondo. Il lavoro sul campo ha incluso il coinvolgimento delle comunità in maniera partecipativa. Invitati a riflettere sulla montagna, sulla propria identità, sulla storia della propria terra, i curdi hanno realizzato disegni, mappe, scritto poesie, donato fotografie e materiali

d'archivio. Un racconto corale necessario per evitare di ricadere in una nuova narrazione fatta "da fuori", in cui gli stessi protagonisti non avrebbero trovato voce. *Mercoledì 16 ottobre 2019*

**LA MONTAGNA: PONTE O CONFINE?** Incontro con Linda Dorigo fotoreporter e Luca Mattiucci giornalista. Interverrà in collegamento dalla Siria Lorenzo Cremonesi (inviato del Corriere della Sera). Montagna come rifugio, come barriera, montagna come comunità. La montagna e le sue innumerevoli interpretazioni, alla luce del presente, ma anche della storia. La montagna può chiudere e separare diventando confine, ma anche costituisce uno stimolo al superamento diventando un cammino verso l'altro e l'altrove, alla ricerca della felicità e della conoscenza. *Mercoledì 16 ottobre 2019*

**IL PAESE CHE NON C'È.** È la storia mitica di un popolo, della resistenza sulle montagne e in mezzo ai deserti. È testimonianza della battaglia che ovunque lo ha visto in prima fila contro la ferocia delle milizie fondamentaliste e del fascismo islamico. È cronaca pulsante, presente, che irrompe sulla scena con le sue notizie, con l'insopprimibile urgenza di essere raccontata. Perché c'è bisogno di reagire, anche qui, anche da noi. *Giovedì 17 ottobre 2019*

**POPOLAZIONE E SVILUPPO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA E IN ITALIA: IERI, OGGI E DOMANI.** Riflessioni sulla regressione demografica in Italia in cui vive sempre meno gente, e l'invecchiamento è sempre più accelerato. I numeri, le idee e le soluzioni. *Mercoledì 23 ottobre 2019*

**ZOIS\_IT.SI.** Uno spettacolo di travestimenti secondo lo spirito dell'epoca per evocare l'illuminista Žiga Zois e le sue connessioni internazionali, in particolare con Giacomo Casanova con cui condivideva la passione per il teatro. Come potrebbe oggi il barone Zois osservare gli eventi intorno a sé? Si troverebbe a proprio agio in un mondo moderno con internet, social network e fake news? In quanto possidente di un tempo, sarebbe oggi un grande capitalista, un membro delle lobby, un neoliberale? Riconoscerebbe ancora artisti e scienziati degni del suo mecenatismo? A queste domande tenta di rispondere una commedia scherzosa, che con una nota di auto-riflessione ci trasporterà dal passato, attraverso il presente, nel futuro. *Mercoledì 23 ottobre 2019*

**DIALOGHI DI PROFUGHI.** Al ristorante della stazione di Helsinki, Brecht scrive i Dialoghi di profughi. Ecco arrivare due giovani attori: vengono da Copenaghen, dove hanno recitato una commedia brechtiana. Il ristorante si trasforma in teatro e prende vita il divertente dialogo tra uno strano intellettuale e un non meno strano operaio, dove ogni tanto appare Hitler, citato come l'Imbianchino o il Come diavolo si chiama. *Giovedì 24 ottobre 2019*

**SIAMO FATTI COSÌ: IL CORPO UMANO DAI DISEGNI SU CARTA AI MODELLI 3D.** *Venerdì 25 ottobre 2019*

**GRI-GRI E IL PAESE DEI GATTI PESCATORI.** Il libro inedito è stato dipinto e scritto da Maria Lupieri nel 1955. Linuccia Saba, la sua più grande amica, ha fatto un lavoro di editing. Storia di un gattino grigio bullizzato dalla sua comunità di gatti neri causa la sua diversità. L'autrice trasmette, come in altre sue opere letterarie e artistiche un messaggio contro le discriminazioni. *Venerdì 25 ottobre 2019*

**TRACCE.** La restituzione del laboratorio teatrale “I Rinnegati” con gli ospiti di ICS. “A volte alcune esperienze vissute lasciano un segno, un graffio metaforico o una ferita che difficilmente si rimargina”. Una riflessione sulle tracce visibili che lasciamo nel mondo che ci circonda, come interagiamo con esso, come questo ci modifica. Le tracce sono anche le azioni che non facciamo, laddove non interveniamo per cambiare lo stato delle cose. Come ci segnano le tracce che gli altri lasciano? Non solo, le tracce sono anche quelle invisibili, quelle che non ci accorgiamo di lasciare, convinti che nulla di ciò che facciamo rimanga e che la nostra traccia non conti. Perché risvegliarsi dall’indifferenza? Quando ricordarsi di essere umani? Come riascoltare ciò che avviene nel mondo? Questo lavoro nasce dalle tracce/storie donate dai corsisti durante lo svolgimento del laboratorio e prende ispirazione dal testo “Voci Rimosse – I profughi di Eidomeni” e dalla versione teatrale “I Rinnegati” di Alberto Flego. *Martedì 29 ottobre 2019*

**CONVENZIONE DEI DIRITTI DEI BAMBINI.** Il prossimo 20 Novembre si celebra il 30° anniversario della firma della Convenzione di New York sui Diritti dei Bambini. Una lettura pubblica degli articoli della convenzione con il coinvolgimento delle scuole, per riflettere su quanto è stato fatto in questi 30 anni e progettare nuove azioni. *Mercoledì 06 novembre 2019*

**LA SECONDA PATRIA.** Una storia lunga e ancora attuale della migrazione di cittadini italiani negli altri paesi, un tema narrato da una visuale meno abituale, di cui i media spesso tengono poco conto: la storia lunga e ancora attuale della migrazione di cittadini italiani negli altri paesi. Una storia che nel ‘900 ha scritto una pagina enorme, toccando milioni di famiglie. E che si può riassumere con un dato minimo: si stima che nel corso del ‘900 siano partiti dall’Italia circa 30 milioni di emigranti. Attualmente i cittadini di origine italiana nel mondo sono circa 70 milioni. La seconda patria racconta un capitolo di questa storia: la vicenda dei migranti italiani in Canada, nel Quebec, una delle mete più ‘invasive’ da nostri concittadini dalla seconda metà del secolo scorso. Senza che nessuno li tacciasse o descrivesse come invasori. Anche se spesso trattati con le medesime logiche di sfruttamento. Il film, segue il cammino della famiglia Stea, da Sannicandro di Bari, prima minatori in Belgio nell’immediato dopoguerra, poi lavoratori occasionali a Toronto e a Montreal, infine lavoratori nelle miniere di ferro di Schefferville, nel Grande Nord canadese, offre i ritratti di nove “migranti economici” e dei loro figli che hanno saputo adattarsi a una nuova vita, attivando nuove radici, senza perdere il legame con la loro “italianità”. *Giovedì 07 novembre 2019*

**PAESE NOSTRO.** Un film collettivo sull’Italia dell’accoglienza diffusa, realizzato dagli autori ZaLab nel 2016, prodotto dal Ministero degli Interni ma mai distribuito. In Italia esiste un mondo che sta aiutando la crescita del Paese, è quello degli operatori e mediatori dei progetti di accoglienza della rete SPRAR. Il film è costituito da 6 cortometraggi e ritrae sei operatori coinvolti nell’accoglienza, i loro sacrifici, le loro difficoltà, i loro dubbi, la loro quotidiana sfida per la costruzione di una società più aperta e democratica sono al centro del film. ZaLab ha voluto raccontare questo mondo, seguendo le vite, i pensieri, i sogni, le fatiche di chi ogni giorno lavora nella costruzione di un futuro complesso e necessario. *Martedì 12 novembre 2019*

**CUORE 2.0: LA RIGENERAZIONE.** Gorizia - Polo Universitario Aula Magna (Via Alviano, 18). introduce Marina Migliavacca Marazza, giornalista e scrittrice.

Moderà Giovanni Fraziano, docente di Architettura, Università di Trieste. In dialogo con Serena Zacchigna docente di Biologia molecolare, Università di Trieste e ricercatrice International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology e Gianfranco Sinagra docente di Malattie dell'apparato cardiovascolare, Università di Trieste. Il cuore rappresenta il motore dell'uomo e i suoi battiti identificano la vita. Ci sono diverse condizioni di sofferenza che possono portare all'arresto del suo movimento, l'infarto, e quindi alla morte oppure a conseguenze permanenti per il tessuto cardiaco. Grazie al lavoro di centri di ricerca a noi vicini e di tecnologie inimmaginabili fino a qualche anno fa sappiamo che è possibile rigenerare il tessuto cardiaco. Quanto siamo vicini all'applicazione clinica di queste tecniche? Cosa potrà significare per l'uomo, anche dal punto di vista etico, potervi accedere? Come sta cambiando il rapporto dell'uomo con il cuore man mano che vengono svelati i suoi meccanismi e saremo capaci di controllarli? Partendo dagli studi di Leonardo sul cuore e ciò che esso rappresenta parleremo di ingegneria genetica, malattia, rigenerazione e nuove possibilità terapeutiche. *Mercoledì 13 novembre 2019*

**IO NON SONO UN NUMERO.** Uno spettacolo che vuole andare a vedere le storie che si celano dietro ai numeri delle statistiche e dell'informazione, dai migranti alle donne e ai giovani del presente, andando anche con il pensiero al passato dei deportati nei campi di concentramento. Il numero è uno strumento utile per capire la realtà, ma anche un mezzo con il quale ridurre a oggetto le persone, spogliandole della loro particolare individualità. *27/28/29/30 novembre 2019*

**DENTRO L'ESODO.** Una mostra in bianco e nero che rappresenta le tappe, il percorso di ormai milioni di persone costrette alla migrazione per gli abusi, per le ingiustizie, per la guerra e ormai purtroppo anche per le condizioni climatiche. Scatti delle situazioni più intense, drammatiche, dolorose. *Giovedì 28 novembre 2019*

**TRIESTE A BELGRADO.** Sono sette autori triestini i cui libri sono stati tradotti e pubblicati negli ultimi decenni a Belgrado. Dall'italiano è stato tradotto Claudio Magris, Paolo Rumiz e Cecilia Prenz; dallo spagnolo Octavio Prenz e dallo sloveno Marko Sosič, Marko Kravos, Boris Pahor. Tre lingue e tanti generi letterari così si presenta Trieste a Belgrado. Tutti gli autori hanno accettato l'invito e volentieri prenderanno parte attiva all'incontro. *Venerdì 29 novembre 2019*

**OSIRIDE BROVEDANI.** E' un esempio della capacità di resilienza dell'essere umano che, pur avendo vissuto delle esperienze drammatiche, riesce a riscattarsi e costruire per un nuovo destino prospero e creativo. Il racconto di una vita intensa, dagli esordi della Fissan a Trieste, la passione alpinistica di Brovedani e della moglie, la deportazione, il ritorno a Trieste con le nuove iniziative imprenditoriali, la nascita della Fondazione dedicata ai bambini e agli anziani. *Giovedì 05 dicembre 2019*

**IL PARTO NUVOLE DELLE PESANTI.** Il nuovo singolo di Sottomondi, il 13° album della band calabro-bolognese, è dedicato a quell'umanità sofferente e caleidoscopica, maggioritaria e senza voce. La ninna nanna affronta il tema del razzismo e incrocia la vicenda di Riace con i versi conclusivi e surreali "niente ninna per chi vive a Riace – niente nobel per la pace – niente ninna a chi dà una mano". Fondato nel '90 da Salvatore De Siena, Il Parto delle Nuvole Pesanti ha finora realizzato 12 album, fondendo stili e linguaggi differenti, dall'etno-rock mediterraneo degli esordi, passando per la canzone d'autore fino alla world music abbracciata negli

ultimi album. La musica del Parto miscela la tradizione musicale italiana con alti contenuti poetici e influenze world music, dove melodie nuove nascono dall'incontro tra strumenti nuovi e antichi, concedendosi originali sperimentazioni. Energia, poesia, denuncia sociale, innovazione e tradizione, caratterizzano la proposta musicale. Il live è un crocevia di suoni e liriche, ironia e allegria, miscelati a momenti teatrali, circensi e mimici. I live, i viaggi, il pubblico, le feste nelle piazze, sono aria, nutrimento necessario per l'energia delle Nuvole Pesanti, che hanno fatto dei concerti dal vivo uno dei momenti più magici, irrefrenabili ed emozionanti della storia della band. Niente Ninna per l'uomo ne' è una ninna nanna che affronta il tema del razzismo in modo leggero e ironico usando lo stile della filastrocca su versi semplici ma al tempo stesso poetici, dal significato profondo e dal sapore agrodolce "la mia bimba ha la pelle scura" e persino "la ninna si mette paura". Un sottomondo che incrocia la vicenda di Riace con i versi conclusivi e surreali "niente ninna per chi vive a Riace – niente nobel per la pace – niente ninna a chi dà una mano – niente ninna per Mimmo Lucano" ed inevitabilmente riflette come in uno specchio e racconta per flash il tempo in cui il nonno partito dall'Italia non fece in tempo ad entrare nel mitico porto, giusto per non perdere la memoria. *Venerdì 06 dicembre 2019*

**IL FVG IN RETE CONTRO LA TRATTA. LIBERA VITA.** Torino una città con crescente decadenza industriale, offre l'opportunità di conoscere alcune giovani abitanti. Cinque giovani ragazze immigrate, estranee alla nostra cultura e vittime spesso della tratta della prostituzione sono ospitate dall'organizzazione Tampep di Torino. proiezione alla presenza del regista e di Rosanna Paradiso CROSSING: THE STORIES OF MIGRANT SEX WORKERS. La prostituzione, un lavoro pericoloso, non tutelato nella maggior parte del mondo, un lavoro che non guarda in faccia a nessuno. Un documentario che dà la parola a donne, uomini, migranti, persone LGBT, madri single, musulmane, rom e lavoratrici del sesso. A seguire incontro con Pia Covre (presidente del Comitato), Letonde Hermine Gbedo (segretaria del Comitato) e Daniela Mannu coordinatrice regionale del progetto Il FVG in rete contro la tratta. *Mercoledì 11 dicembre 2019*

**DALLE NEUROSCIENZE ALL'ARTE: LA PERCEZIONE DELL'INVECCHIAMENTO.** Monfalcone - Centro Giovani Innovation Young Sala Gaber (Viale San Marco, 70). LA PERCEZIONE DELL'INVECCHIAMENTO. Introduce e modera Piero Paolo Battaglini, docente di Fisiologia, Università di Trieste in dialogo con Gabriella Marcon docente di Neurologia, Università di Trieste e Luca Caricato storico dell'arte. L'uomo ha sempre fatto fatica ad accettare il decadimento fisico e mentale del corpo. È innegabile che ciò dipenda anche dal modo in cui si invecchia. Esiste infatti la possibilità di andare incontro ad un "successful aging", ovvero invecchiare mantenendo delle capacità fisiche e cognitive che permettono un'agevole interazione con il mondo e il mantenimento di uno stato di sostanziale benessere psicofisico. Quali sono i segreti di questo tipo di anzianità? Come avviene il decadimento cognitivo fisiologico? Come viene affrontato il concetto di vecchiaia in una società dove la forza e l'estetica sono valori assoluti? Com'è cambiato il modo di affrontare e rappresentare l'invecchiamento nell'arte, anche alla luce delle recenti scoperte scientifiche? Partendo dal rapporto di Leonardo con la vecchiaia e dalla rappresentazione di essa nell'arte del '500 parleremo di cervello, centenari, capacità cognitive e rapporto dell'uomo con il decadimento naturale di se stesso. *Venerdì 13 dicembre 2019*

**ROŽNATI TRIKOTNIK (BENT).** Teatro Stabile Sloveno - Via Petronio 4, Trieste. Una storia d'amore commovente nella Germania prebellica quando i nazionalsocialisti presero il potere. Al centro la storia dell'omocausto, in cui migliaia di persone LGBT sono state identificate con un triangolo rosa e deportate nei campi di sterminio. Lo spettacolo triangolo rosa è un gioco senza tempo di amore, umanità, impotenza e speranza, ma anche pregiudizio, intolleranza e pogrom dai tempi più bui del XX secolo. *Mercoledì 15 gennaio 2020*

**MI PIACE SE TI MUOVI: LA BIOMECCANICA DAVINCIANA DEL MOVIMENTO APPLICATA ALLO SPORT.** Introduce Matteo Biasotto docente di Medicina e Patologia orale, Università di Trieste. In dialogo con Piero Volpi responsabile dell'Unità Operativa Ortopedia del ginocchio e Traumatologia dello sport, Humanitas Research Hospital, Rozzano (MI) e Giovanni Messina docente di Discipline motorie e sportive Università di Udine. L'importanza dell'attività fisica viene descritta fin dall'antichità e rappresentata in forma scritta e figurata. Lo sport consente all'essere umano di sviluppare e mantenere fondamentali capacità di interazione con tutto ciò che lo circonda e aiuta a formare carattere e consapevolezza di sé. Nel corso dei secoli la scienza applicata all'attività sportiva si è evoluta sempre di più, tanto da considerare il fisico come una macchina che va sviluppata e mantenuta in condizioni ottimali per massimizzarne la prestazioni. Sono purtroppo frequenti i fatti di cronaca che descrivono infortuni o addirittura la morte di sportivi in attività. Quali sono i limiti del corpo umano? Quanto è lecito ed etico spingere la macchina umana al fine di massimizzare le prestazioni sportive? Quanto conta la predisposizione fisica al fine di raggiungere delle prestazioni eccezionali? Partendo dalla biomeccanica davinciana parleremo di sport, allenamento, prestazioni, possibilità e limiti. *Venerdì 31 gennaio 2020*



<http://www.contrada.it/>

STAGIONE TEATRALE 2019-2020

### **PROSA:**

**Nuovo Cine Swarovsky.** Il dialetto triestino è in grave pericolo: i giovani oramai parlano solo italiano o addirittura inglese e il "come si parlava una volta" sembra arrivato al capolinea. Stanco di questa situazione, il Sindaco di Trieste invita la cittadinanza ad un'inversione di rotta, dando in gestione gratuita spazi teatrali, tv

locali e musei a chi si prenderà l'impegno di divulgare il dialetto. È il caso di un vecchio cinema in disuso, una volta chiamato "Cristallo", ma oggi pronto per indossare un nuovo scintillante nome: "Swarovsky". Ma fra le tante associazioni culturali triestine cui affidare l'incarico, viene fatalmente scelta la più strampalata!.  
**18-31 ottobre 2019**

**La camera azzurra.** La penna inesauribile di Simenon ci regala una storia permeata di eros e di noir che per la prima volta approda a teatro. *La camera azzurra* (romanzo scritto nel 1963), è una vicenda archetipica ove si mescolano sensualità, paura, pettegolezzo, omertà, tradimento e moralismo nello scenario di una provincia francese retriva e giudicante. La storia è quella di due amanti, Tony e Andrée, ex compagni di scuola oggi quarantenni ed entrambi sposati, che si incontrano nella camera azzurra di un hotel per dare sfogo ad una passione irrefrenabile. Sono loro a ritrovarsi tempo dopo in un'aula di tribunale, accusati di aver diabolicamente ucciso i rispettivi coniugi, sotto le maglie di un interrogatorio pressante teso a svelare la verità e rispondere alla sete di giustizia forcaiola dell'intera comunità. **8-13 novembre 2019**

**Otto donne e un mistero.** È Natale, fuori nevica ed è perfetto così, i regali sono al loro posto sotto l'albero, le luci e le note festose hanno invaso le stanze e su tutto si è appeso violentemente un profumo da donna. Di quale donna, delle otto che sfarfallano in casa? Forse quella che ha pugnalato Marcel e tagliato i fili del telefono, trasformando una bella dimora di campagna in una prigione di paura. E quando il fiato è sospeso, alla fine sotto quel profumo di donna si scopre un gran puzzo di morte. C'è un mistero e intorno a esso otto donne: adesso sì che è tutto perfetto. **22-25 novembre 2019**

**Alle 5 da me.** Commedia esilarante che racconta dei disastrosi incontri sentimentali di un uomo in cerca di stabilità affettiva e di una donna alla ricerca spasmodica di un essere di sesso opposto che la possa rendere madre. Protagonisti cinque donne che corteggiano un uomo e cinque uomini che corteggiano una donna. Come spesso capita nella vita, quando si vuol incontrare qualcuno alla svelta, si diventa poco selettivi. Così i due protagonisti finiscono per trovarsi ad accogliere in casa personaggi davvero singolari e a tratti paradossali, attraversando un vero e proprio percorso ad ostacoli che li porterà a cimentarsi con grande maestria nelle più svariate interpretazioni. Alle cinque da me è una macchina del divertimento, che conquista il pubblico scena dopo scena!. **6-11 dicembre 2019**

**L'anima buona di Sezuan.** Nella provincia cinese del Sezuan arrivano tre dèi alla ricerca di qualche anima buona e ne trovano solo una, la prostituta Shen Te, che li ospita per la notte. Il compenso inaspettato per tale atto di bontà sono mille dollari d'argento, coi quali Shen Te potrà cambiare vita, a patto però di continuare a praticare la bontà. Shen Te apre una tabaccheria ma si trova subito addosso uno sciame di parassiti, falsi e veri parenti bisognosi, esigenti fino alla ferocia, da cui è costretta a difendersi. Per farlo, una notte si traveste da cugino cattivo, Shui Ta.... **10-15 gennaio 2020**

**Pensaci, Giacomino.** Pensaci, Giacomino nasce in veste di novella per poi avere la sua prima edizione teatrale nel 1917. Tutti i ragionamenti, i luoghi comuni, gli assiomi pirandelliani sono presenti in questa opera. Un testo di condanna di una società becera e ciarliera, dove il gioco della calunnia, del dissacro e del bigottismo e

sempre pronto ad esibirsi. Una fanciulla povera rimane incinta del suo giovane fidanzato e non sa come cavarsela; le viene in aiuto il vecchio professor Toti, offrendosi di sposarla, per riconoscere in questo modo il bambino e garantendo alla ragazza, il giorno che lui non ci sarà più, la pensione. Naturalmente la società civile si rivolta.. **24-27 gennaio 2020**

**Hollywood Burger.** Quanti possono dire di aver raggiunto le mete che si erano prefissati all'inizio della propria vita? Quanti possono essere pienamente soddisfatti per aver realizzato il proprio sogno? In una mensa per artisti negli Studios ad Hollywood, due attori mitomani, assolutamente alla deriva ma tenacemente aggrappati al sogno del cinema, se ne dicono e ne fanno di tutti i colori; si passano e spalmano sui loro hamburger senape, maionese, ketchup, con un fare convulso e ingordo come la loro voglia di far parte, in un modo o nell'altro, della magia di Hollywood. Un inserviente li tratta come fossero inutili ingombri, ma Leon e Burt non smettono di fare a gara con le loro disgrazie e disavventure, snocciolando improbabili aneddoti con attori e registi famosi di cui si fingono intimi amici.. **7-12 febbraio 2020**

**Non è vero ma ci credo.** Una commedia divertentissima che esprime una pungente riflessione sul tema dei legami familiari e sul valore del rapporto nei confronti del prossimo. Un uomo di cinquant'anni ed una giovane ed attraente donna sono i protagonisti. Si incontrano in un bar nel tardo pomeriggio e poi, lui, approfittando della assenza della moglie partita per una vacanza, la invita nel suo appartamento. L'uomo inizia a sedurla ma succede qualcosa che frena le avances...da qui tutta una serie di esilaranti e piccanti colpi di scena fino ad arrivare ad un inaspettato e toccante finale. Una storia divertente e riflessiva che diventa sempre più misteriosa e imprevedibile. Un testo che fa riflettere il pubblico in modo diretto come se in qualche modo ognuno potesse vivere o aver vissuto le stesse emozioni. Uno spettacolo che fa rimanere incollati alla sedia, seguendo un botta e risposta a carte scoperte. Ma saranno veramente scoperte?. **28 febbraio – 4 marzo 2020**

**Belle ripiene. Una gustosa commedia dimagrante.** Una grande e allegra cucina in cui quattro amiche condividono risate, pensieri e due grandi amori, gli uomini e il cibo, croce e delizia delle loro vite. Non mancano sorprese e divertimento in questa divertente commedia tutta al femminile. Il palcoscenico si trasforma in una vera cucina, dove le quattro amiche cucineranno realmente le pietanze, accendendo un confronto sul loro rapporto con gli uomini e le loro, più o meno realizzate, esistenze. E mentre le nostre cuoche si cimenteranno coi piatti tipici delle rispettive regioni, da Roma a Napoli, dal Salento all'Alta Padana, una telecamera sempre puntata sul bancone della cucina permetterà al pubblico di seguire passo dopo passo la preparazione dei piatti. **13-16 marzo 2020**

**Andy e Norman.** La vicenda ruota attorno a due scapoli, Andy e Norman, che dividono lo stesso appartamento e con grandi difficoltà dirigono e producono una rivista alternativa. Purtroppo sono costantemente alle prese con una cronica indisponibilità economica. Ad alterare il già precario equilibrio tra i due ci penserà Sophie, attraente ragazza americana trasferitasi da poco nell'abitazione accanto. L'avvenenza di Sophie lascerà senza fiato Norman, che ne rimarrà estasiato iniziando una spietata corte che darà vita a momenti di grande comicità; compito di Andy sarà invece quello di ricondurre Norman alla ragione, anche perché, avendo perso letteralmente la testa, in pratica smette di lavorare. Si intreccia così un rapporto a tre,

in cui i personaggi si muovono all'interno delle maglie di una trama ricca di situazioni esilaranti. **20-25 marzo 2020**

***Le allegre comari di Windsor.*** In scena solo la signora Page, la signora Ford, la giovane Anne Page e la serva Quickly, che danno parola anche ai personaggi maschili, assenti ma molto presenti: mariti, amanti, e, soprattutto, il più grande, non solo per stazza, Falstaff. Le lettere d'amore che il Cavaliere invia identiche alle signore Page e Ford sono lo stimolo per trasformare il solito barbosissimo e very british pomeriggio di tè in uno scatenato gioco dell'immaginazione, del desiderio, del divertimento. Punire quello scellerato di Falstaff, che osa far loro esplicite richieste d'amore, diventa il grimaldello per sentirsi ancora vive per queste donne di mezza età, borghesi, annoiate e un pizzico bigotte, con routine consolidate, mariti assenti e desideri sopiti. **3-8 aprile 2020**

***Le bal. L'Italia balla dal 1940 al 2001.*** Ballando dall'alba al tramonto, dalla pace alla guerra, dal riso al pianto, dall'amore al dolore. In balera, in discoteca, al mare e per strada, di giorno e di notte, da soli o in coppia. Sessant'anni della storia d'Italia, a volte fantastica a volte tragica, si rincorrono sul palcoscenico affidati a 16 inarrestabili attori/danzatori e alla straordinaria forza comunicativa della musica, delle azioni, dei gesti e dei suoni. Un'esplosione di energia, colori e poesia tra continui cambi di costume e di atmosfera sulle note che appartengono alla nostra memoria o a passo di marcia mentre risuonano gli inni che hanno scandito la storia.. **24-27 aprile 2020**

***Montagne Russe.*** Una commedia divertentissima che esprime una pungente riflessione sul tema dei legami familiari e sul valore del rapporto nei confronti del prossimo. Un uomo di cinquant'anni ed una giovane ed attraente donna sono i protagonisti. Si incontrano in un bar nel tardo pomeriggio e poi, lui, approfittando della assenza della moglie partita per una vacanza, la invita nel suo appartamento. L'uomo inizia a sedurla ma succede qualcosa che frena le avances...da qui tutta una serie di esilaranti e piccanti colpi di scena fino ad arrivare ad un inaspettato e toccante finale. Una storia divertente e riflessiva che diventa sempre più misteriosa e imprevedibile. Un testo che fa riflettere il pubblico in modo diretto come se in qualche modo ognuno potesse vivere o aver vissuto le stesse emozioni. Uno spettacolo che fa rimanere incollati alla sedia, seguendo un botta e risposta a carte scoperte. Ma saranno veramente scoperte?. **8-13 maggio 2020**



STAGIONE TEATRALE 2019-2020

***Shakespeare x 2.*** Fenomeno comico a Torino con 3 anni di repliche! Un'epidemia di peste, che ricorda in modo impressionante quella che visse William Shakespeare nel 1592-94, causa la chiusura dei teatri. In un teatro, però, sono rimasti due attori e il pubblico. Le autorità vietano di lasciare la struttura. Non resta che proporre una carrellata sulle opere del Bardo, aspettando tempi migliori... Quale giovane attore non sogna di interpretare un giorno in vita sua almeno una delle memorabili scene di qualche celeberrimo capolavoro dell'immortale Shakespeare? Di farne il proprio cavallo di battaglia, d'essere subissato dagli applausi, osannato dalla critica, portato in trionfo tra l'entusiasmo dei – o meglio, delle fans, conteso dai Talk show, invitato da Marzullo? Bene. Ora fate conto che gli attori siano due e, presi dal sacro fuoco, comincino a sfogliare dapprima l'elenco delle opere del Bardo (fortuna che sono solo 37...) poi l'elenco delle scene più famose dei titoli più famosi, e infine i personaggi più affascinanti e le battute più belle; e subito, come per gioco o per sfida o per invidia, perfidia, odio, amicizia, follia, disperazione, affetto, perfino per amore, si provino a recitarle: “Io faccio Prospero e tu Ariel, dai proviamolo!”... “e Amleto? L'essere o non essere, te le vuoi perdere?” “Allora Enrico III: L'inverno del nostro scontento...”; “Se è per questo, preferisco Otello: Hai detto le tue preghiere questa sera, Desdemona?”. “Bravo! E cosa dovrei fare io, Desdemona?”; “E perché no?” “Perché sono un maschio!” “E allora? Al tempo di Shakespeare recitavano solo gli uomini. Avanti, fa' Desdemona se no ti strozzo!” “Sì, ma dopo tu fai Giulietta!” “No, Caterina tutt'al più, così ti meno”. E così via, da Giulio Cesare al Mercante di Venezia, da Macbeth a Re Lear, dalla Dodicesima notte al Sogno, alle Allegre comari, a Molto rumore per nulla. I nostri attori scherzano tra loro, improvvisano, s'inventano gag e si fanno i dispetti; ma quando si tratta di recitare il Bardo diventano serissimi e danno il meglio di sé. Ne va dei loro sogni di gloria. Dunque, se amate Shakespeare, non perdetevi l'occasione di scoprire per piccole dosi le sue opere più belle; non correte alcun rischio, perché, come dice il Poeta, “se noi, ombre, vi abbiamo scontentato, pensate allora – e tutto è accomodato – che avete qui soltanto sonnecchiato”. ***Giovedì 7 novembre***

***Così parlò Monna Lisa.*** Parigi, 14 giugno 1940. In una sala del Museo del Louvre, di notte, il noto dipinto di Leonardo Da Vinci conosciuto come “Monna Lisa” o “Gioconda” prende vita e parla apertamente con le altre opere d'arte che la circondano. Non senza ironia, si lascia andare a misteriose profezie di sventura, rimbrottando gli esseri umani. Non ha tutti i torti. Da fuori, infatti, si odono i rumori della guerra: fischi, bombe, urla. I nazisti sono alle porte della città, pronti ad invaderla. Una bella ragazza, intanto, fa irruzione nel museo, entrando da una finestra. È Celestina Peruggia, figlia di Vincenzo, autore del celebre furto della Gioconda del 1911. La vivace ragazza lombarda è al Louvre per ripetere le gesta del padre: vuole

rubare il famoso dipinto, per salvarlo dalle mire dei nazisti. Ma non ha fatto i conti con due casi eccezionali: uno, la Monna Lisa è lì, viva, in carne ed ossa, pronta a difendersi, spalleggiata da altre opere parlanti; due, nei corridoi del museo si aggira anche il direttore Jaujard, che dirige le operazioni di salvataggio e di trasporto di tutte le opere d'arte. "Così parlò Monna Lisa" è un dialogo surreale e brillante, che passa con disinvoltura dal comico al drammatico, e viceversa; è un gioco che si rivolge a più destinatari, adulti e ragazzi, esperti e meno esperti; è uno spettacolo ritmato che comunica sia alla sfera intellettuale che a quella emotiva. Un pretesto per conoscere l'apice e il fondo dell'essere umano, per parlar del senso dell'arte, per usare il genio di Leonardo come arma contro le armi della guerra. **Sabato 23 novembre**

***Come ammazzare la moglie o il marito senza tanti perché.*** La comicità di Amurri, stringata ed elegante, prorompe, in maniera emblematica, con una vena ironica dissacrante e con i suoi commenti e giudizi portati al limite di assurdi ma divertenti "consigli di rapida eliminazione". Mette sotto una spietata lente di ingrandimento, vizi e difetti, incomprensioni ed egoismi, nevrosi e comportamenti maniacali di una lunga serie di mogli e di mariti ingombranti, di fronte ai quali non vede altra possibilità che una pronta e spietata eliminazione. In questa carrellata di "tipi" e di situazioni la comicità che non cede alla tentazione di una battuta volgare o alla costruzione artificiosa di una stupidità assai poco probabile, con le quali molti, troppi, comici tengono banco in questo periodo di crisi dei valori del teatro e di mancanza di veri autori. La comicità di Amurri è costruita su situazioni reali, nelle quali molto spesso rivivono fatti e persone. La nostra ambizione è far riemergere con allegria una comicità elegante intorno al tema delle relazioni di coppia di un tempo in un parallelismo quanto mai attuale con i paradossali comportamenti di chi anche oggi si appresta alla vita di coppia. "COME AMMAZZARE LA MOGLIE O IL MARITO SENZA TANTI PERCHÉ" una commedia dall'umorismo elegante che punta il dito sulla vita di coppia, ne presenta in modo esilarante le dinamiche che caratterizzano a volte inconsapevolmente il vivere quotidiano. Il tutto giocato in uno specchio che riflette in una giovane coppia pronta a sposarsi, umori e pensieri e considerazioni sul tema del matrimonio. Un telefono e un giovane esperto pronti a consolare il turbinio di dissapori tra le tante coppie, finché non capita la sua fidanzata e promessa sposa... Una comicità e tante storie che hanno trovato nella televisione in bianco e nero del carosello il primo "palcoscenico" per tanti spettatori. Lo spettacolo ne ripropone ambienti e stile, muovendo gli attori in un set televisivo degli anni sessanta in un ping pong dinamico ed effervescente con il Telefono Amico. **27-28 novembre**

***Qui.*** Che ci faccio io qui? Domanda complicata. Complessa, arriva quando non ci sentiamo più a nostro agio in uno spazio occupato, arriva quando questo spazio ci si chiude intorno, e di quello che abbiamo vissuto tra quelle quattro mura resta solo la domanda: perché? Domanda che arriva implacabile a definire il bisogno di chiudere qualcosa, forse qualcosa con qualcuno diventato estraneo. E quindi, che ci faccio io qui. Cos'è questo qui, è la stanza che ospita il mio sentirmi a disagio, è la situazione che sto vivendo, come si è evoluta rispetto alle aspettative che avevo; o forse è tutta una questione di punti di vista, e il Qui che non si riconosce più è una matrioska di piani: una stanza, le cose che abitano questa stanza, le persone che vivono in questa stanza e gli oggetti che toccano, la storia che si portano dietro questi oggetti, il modo in cui questi oggetti resistono al cambio di situazione e riannodano i fili. Fili rossi che spesso neanche sappiamo di avere in mano, e che in realtà ci conducono fino al cuore del problema: che ci faccio io, qui? Sono senza mutande nel letto di uno sconosciuto,

sono seduta sul letto di mio figlio e aspetto al buio, sono impalata davanti al letto che mi ha vista moglie di qualcuno che adesso neanche riconosco. Sono arrabbiata, sono preoccupata, sono sconvolta; sono scompigliata, sono trasandata, sono incinta. C'è qualcuno con me, anche lui seduto sullo stesso letto. Anche lui, senza sapere che fare, a questo punto, in questo spazio e in questo tempo. E allora il Qui diventa un labirinto in cui ci si perde, e dalla specifica situazione che ci vede ingabbiati in un'ambascia tale da portarci a chiedere cosa fare, diventiamo pezzi di una storia comune non solo per le situazioni raccontate e per lo spazio in cui si raccontano – la camera da letto è il posto perfetto per farsi assalire dai dubbi sul perché e sul per come si è passato del tempo insieme a qualcuno – ma anche per le dinamiche che caratterizzano questo fuggi fuggi mentale: che ci faccio qui è una domanda che esiste perché spesso non si ha la forza di andarsene. Si soffre tutti, si ama tutti, ei è tutti abbastanza soli. Il difficile sta nel trovare le parole giuste per dirlo, e allora il che ci faccio qui sottende domande taciute: chissà se anche l'altro vuole che io resti, nonostante tutto. Chissà se anche l'altro non vede l'ora di andarsene, dopotutto. Chissà se qualcuno tornerà, qui.

**Martedì 3 dicembre**



<http://www.teaterssg.com>

STAGIONE TEATRALE 2019-2020

**PROSA:**

**LA LOCANDIERA.** Una donna indipendente, forte, che guida un'azienda e conquista con l'arguzia, una leader che non mette mai da parte la propria femminilità, è l'eroina che venerdì 18 ottobre alle 20.30 aprirà la stagione in abbonamento del Teatro Stabile Sloveno. Con lei inizierà anche la serie di ritratti femminili reali e immaginari che caratterizzeranno il programma 2019/2020 dal titolo Indubbiamente meravigliosa. La Locandiera di Carlo Goldoni nell'adattamento dialettale dell'attrice triestina Patrizia Jurinčič sarà il biglietto da visita della prima stagione firmata dal nuovo direttore artistico Danijel Malalan. Alla guida della nuova produzione c'è una

donna di temperamento come la regista Katja Pegan, che nella sua carriera ha affrontato diverse volte questo testo e che ha così definito questo rapporto privilegiato: »Adoro Mirandolina da quando ho iniziato a frequentare il teatro, da quando la scelsi per il mio esame di ammissione all'Accademia. Adoro anche i personaggi maschili della Locandiera, troppo attenti ad osservarsi a vicenda; il loro fare a gara su chi attira più sguardi è oltremodo infantile. Mi piace vedere come restano aggrappati ai miti storici sul proprio ruolo sessuale (un attore intelligente saprà coglierne le infinite possibilità), mi piace la loro natura narcisista e il loro ridicolo dolore. Adoro Mirandolina. Ma forse adoro ancor di più Goldoni che è riuscito, in un tempo così lontano, a cogliere la gioia e la passione di vivere, quella stessa gioia e passione che rivivono ancora oggi, sebbene nelle nostre vite reali ci manchino o delle quali ci siamo dimenticati.«. **18-19-20-27 ottobre 2019**

**IN ONDA.** Un giornalista precario, ospita in uno studio di Radio Lubiana, una diva della lirica. L'intervista assume un carattere ironico e provocatorio e viene trasmessa anche nel web per dare visibilità al concerto. Quando però le maschere cadono, affiorano quesiti relativi alla responsabilità dell'artista in un mondo dove soffiano sempre più forte i venti di guerra, dove aumentano i conflitti e montano i nazionalismi e i sentimenti xenofobi. Il testo teatrale si basa sul dramma radiofonico *Aria*, che nel 2007 ha ottenuto il premio »UNESCO – Pace ed amicizia tra i popoli« al Festival internazionale in Iran.. **16-17-21-22-23-24-29-30 novembre 2019**

**IL LAGO DEI CIGNI.** Il lago dei cigni, oggi forse il balletto più famoso del mondo, continua a mantenere intatto tutto il suo fascino per l'atmosfera lunare che accompagna l'apparizione di Odette, per il doppio ruolo di Odette-Odile, cigno bianco e cigno nero, per l'eterna lotta fra il Bene e il Male. La trama, decisamente romantica, racconta la storia della principessa Odette che un perfido sortilegio del malefico mago Rothbart, a cui la principessa ha negato il suo amore, costringe a trascorrere le ore del giorno sotto le sembianze di un cigno bianco. La maledizione potrà essere sconfitta soltanto da un giuramento d'amore. Il principe Sigfrid si imbatte nottetempo di Odette, se ne innamora e promette di salvarla. Ad una festa nella reggia di Sigfrid il mago presenta sua figlia che ha assunto le sembianze di Odette al principe che, convinto di trovarsi al cospetto della sua amata, le giura eterno amore. A quel punto il mago rivela la vera identità della fanciulla e Odette, destinata alla morte, scompare nelle acque del lago. Sigfrid, disperato, decide di seguirla: è proprio questo suo gesto a rompere l'incantesimo consentendo ai due giovani innamorati di vivere per sempre felici. Un fiore all'occhiello per il Balletto di San Pietroburgo con le favolose e incantate musiche di P.I. Tchaikovskij e su coreografie di Marius Petipa. **27 novembre 2019**

**THE LAST FIVE YEARS.** The last five years è una storia d'amore raccontata in modo inconsueto, che prevede due prospettive temporali opposte: il racconto di lui, lo scrittore Jamie, si svolge secondo la cronologia tradizionale, quello di Cathy, una giovane attrice di musical, arrivata a New York dalla provincia, ha un andamento inverso. L'incontro, il matrimonio, la separazione sono le tre tappe vissute prima della stesura del libretto anche dall'autore Brown, che ha scritto questo musical dopo la separazione dalla moglie. La prima è andata in scena a Chicago nel 2001, seguita l'anno dopo dal debutto a Broadway. Inizia così la storia del successo internazionale del pluripremiato musical per due cantanti-attori e un gruppo strumentale, che ha fatto il giro del mondo e nel 2015 è diventato anche un film. **05-06-07 dicembre 2019**

**I REALISTI.** Questo cabaret è dedicato a tutti voi che, nonostante la quantità di materiale incredibilmente insulso proposto da web e televisione trovate ancora la forza di andare a teatro. Il terzo mondo è tormentato da problemi ecologici ed economici, noi dalla durata della batteria. E dove dovremmo rifugiarci, se non in teatro? Benvenuti tra i realisti, l'unico reality per persone normali! Sorridiamo, finché siamo in tempo. *14 dicembre 2019*

**ALL'ALBA.** Lo spettacolo si basa sull'anelito verso qualcosa di migliore, più vero, più sfumato, verso una vita che abbia più senso, tutti temi presenti nell'opera di Ivan Cankar. Ognuna delle storie comprende un momento nel quale tutto sembra essere possibile, quando l'alba promette un giorno migliore, un avvenire luminoso, uno di quei momenti in cui le persone, seppure immerse nel fango, possono volare. *11-16 gennaio 2020*

**IL BARONE DI MÜNCHHAUSEN.** Il barone di Münchhausen è un uomo le cui trovate e avventure superano di tanto la nostra fantasia, da non poterle nemmeno più definire come frottole. I suoi comici racconti sono stati scritti da Rudolf Erich Raspe nel 1785, sulla base dei racconti di un soldato e avventuriero veramente vissuto. Lo spettacolo si ispira invece al testo teatrale e alla sceneggiatura cinematografica sulla base della quale il regista Mark Zaharov ha creato uno dei film sovietici di maggiore successo. *13 gennaio 2020*

**E' SOLO LA FINE DEL MONDO.** Questo dramma da camera sulle conseguenze dell'impossibilità di comunicare è la storia di un giovane scrittore che dopo dodici anni di assenza ritorna a casa per informare la famiglia della sua prossima morte. Ma il pomeriggio in famiglia si trasforma in un violento turbine di rancori, amarezze, solitudine e dubbi, mentre ogni tentativo di empatia viene schiacciato sotto il peso del fatto che queste persone non siano capaci di ascoltare, nè di amare. È il testo più rappresentato, probabilmente anche il più personale del drammaturgo francese. *06-07-08-13-14-15-16-17-18-28-29 febbraio – 01 marzo 2020*



**TEATRO COMUNALE  
DI MONFALCONE**

<http://www.teatromonfalcone.it/>

STAGIONE TEATRALE 2019-2020

**PROSA:**

**Ho perso il filo.** Una commedia, una danza, un gioco, una festa: questo è Ho perso il filo. Un'inedita Angela Finocchiaro si mette alla prova con linguaggi espressivi mai affrontati prima e ci racconta, con la sua stralunata comicità, l'incredibile avventura di un'eroina pasticciona e anticonvenzionale, che si infila nei meandri del Labirinto per combattere il terribile Minotauro, affidando agli spettatori l'enorme gomitolino da cui dipende la sua vita. Nel Labirinto nulla va come previsto: viene assalita da strane Creature, acrobati danzatori e spiriti dispettosi, che la circondano, la disarmano e

tagliano il filo che le assicurava la via del ritorno. Ma, una tappa dopo l'altra, superando trabocchetti e prove di coraggio, Angela/Teseo ci svela ansie, paure e ipocrisie di noi tutti e riscopre il senso di parole quali coraggio e altruismo. Contaminando comicità e danza, parola e fisicità (gli straordinari danzatori sono guidati dall'inventiva di Hervé Koubi, fra i più talentuosi e affermati coreografi della scena internazionale), Ho perso il filo ci racconta, fra risate ed emozioni, la storia di un personaggio vicino al nostro cuore. **05-06 novembre 2019**

**La camera azzurra.** Dalla penna inesauribile di Georges Simenon approda per la prima volta a teatro La camera azzurra (La chambre bleue, romanzo pubblicato nel 1963), storia permeata di eros e di noir in cui si mescolano, nello scenario di una provincia francese retrograda, sensualità e tradimento, pettegolezzo e omertà, moralismo e paura. La storia è quella di due amanti, Tony e Andrée, quarantenni e sposati, che si incontrano nella camera azzurra per saziare la loro passione irrefrenabile. Si ritrovano tempo dopo, separati, in un'aula di tribunale, accusati di aver eliminato i coniugi con modalità diaboliche. L'interrogatorio cui vengono sottoposti, per scoprire la verità e sedare la sete di giustizia forcaiola della comunità, è l'occasione per svelare i meccanismi del noir e condurre un'indagine sull'umano. Scrive infatti Serena Sinigaglia nelle note di regia: "[...] La parte più interessante è lo scandaglio sull'umano, sui suoi istinti più profondi e segreti. E l'erotismo che vi circola, l'eterno conflitto tra passione e ordine. La passione degli amanti, l'ordine della famiglia. Due tensioni umane che appaiono difficili da conciliare, sempre". **03-04 dicembre 2019**

**A Christmas Carol Canto di Natale Il Musical.** Londra, 1843, Vigilia di Natale: il vecchio usuraio Ebenezer Scrooge, che mal sopporta questa festività, riceve la visita dello spirito di Jacob Marley, vecchio socio, avvolto da pesanti catene a causa della sua avidità e del suo egoismo. La visita di Marley e di altri tre spiriti (del Natale passato, di quello presente e del Natale futuro), tra flashback e premonizioni, riesce a mutare l'indole meschina di Scrooge, che si risveglia la mattina di Natale con la consapevolezza che l'avidità e l'attaccamento alle sole cose materiali sono sbagliati. La celebre novella di Dickens e il personaggio di Scrooge trovano eco nell'indifferenza, nell'intolleranza e nell'asocialità del nostro presente. Così la versione italiana del musical A Christmas Carol, con la presentazione per la prima volta in Italia delle bellissime musiche di Alan Menken, diventa un invito forte e positivo a essere più disponibili verso il prossimo per migliorare le nostre vite. A dare forza al messaggio, il bravissimo Roberto Ciufoli e un cast di 19 artisti. **18-19 dicembre 2019**

**Misery.** "Se siete convinti che l'orrore abbia dei limiti, non conoscete ancora Misery". Questo è Misery, uno dei capolavori dello scrittore più famoso al mondo, una storia che è orrore, claustrofobia e follia. Ma la vicenda dello scrittore Paul Sheldon, protagonista del libro e del testo teatrale, non è solo questo. Annie, l'infermiera che si trasforma in carceriera torturatrice, che si nutre di pagine scritte e non si ferma davanti a niente pur di salvare il suo personaggio preferito, è l'incarnazione della fascinazione e dell'amore che ogni essere umano prova per le storie, e per chi le racconta. Scrive Filippo Dini nelle note di regia: "Annie è l'exasperazione del desiderio e dell'amore per l'arte, di quella silenziosa e segreta preghiera che ognuno di noi innalza nel proprio cuore ogni volta che voltiamo la prima pagina dell'ultimo romanzo del nostro scrittore preferito. O che sediamo in platea [...]. Misery è una grande opera sul potere

magico della narrazione. Ecco perché poter portare questa storia in teatro è una grande occasione e un grande privilegio. Perché il teatro è il luogo della Magia”. *14-15 gennaio 2020*

**Don Chisciotte.** Scrive Fernando Arrabal in *Uno schiavo chiamato Cervantes*: “Chisciotti e cavalieri erranti, sparpagliati per il mondo o chiusi dentro le mura, sono sempre gli stessi, quelli di un tempo, quelli di oggi e quelli di domani, savi e pazzi, eroi e insensati”. E Alessio Boni, straordinario regista e interprete di questo originalissimo spettacolo, scrive nelle note: “Forse chi vive nella sua lucida follia riesce a compiere atti eroici. Forse ci vuole una qualche forma di follia, ancor più che il coraggio, per compiere atti eroici. La lucida follia è quella che ti permette di sospendere, per un eterno istante, il senso del limite. [...] Don Chisciotte combatte per un ideale etico, eroico. Un ideale che arricchisce di valore ogni gesto quotidiano. E che, involontariamente, l'ha reso immortale. [...] Gli uomini che, nel corso dei secoli, hanno osato svincolarsi – avvalendosi del sogno, della fantasia, dell'immaginazione – sono stati spesso considerati 'pazzi'. Salvo poi venir riabilitati dalla Storia stessa. Dopotutto, sono proprio coloro che sono folli abbastanza da credere nella loro visione del mondo, da andare controcorrente, da ribaltare il tavolo, che meritano di essere ricordati in eterno: Galileo, Leonardo, Mozart, Che Guevara, Mandela, Madre Teresa, Steve Jobs e, perché no, Don Chisciotte”. *22-23 gennaio 2020*

**Le regole per vivere.** Dopo il grande successo de *Le prénom*, arriva sui palcoscenici italiani una delle commedie più clamorosamente comiche andate in scena a Londra negli ultimi anni, uno spettacolo non convenzionale in cui lo spettatore è l'unico a conoscere “le regole del gioco”. La divertente commedia, dell'autrice-scienziata Sam Holcroft, prende spunto da una riflessione di tipo psicanalitico: cosa succederebbe se i principi della teoria cognitivo-comportamentale (quelle “regole per vivere” che tutti noi utilizziamo, in maniera inconsapevole, per sopravvivere in determinate circostanze) fossero applicati al pranzo di Natale di una famiglia tipo? La Holcroft costruisce un'impressionante e originale macchina teatrale: mette gli spettatori in una condizione di gioco attivo comunicando, con scritte e cartelli, le caratteristiche dei personaggi e le regole che definiscono i loro rapporti. Il palcoscenico diventa, così, un campo minato e un campo di gioco, luogo di un'architettura comica di incredibile efficacia. E per il pubblico, spettatore onnisciente in grado di anticipare i risvolti esilaranti del gioco, il divertimento è garantito!. *30-31 gennaio 2020*

**Night Garden.** Nel buio della scena si materializza un mondo incantato, animato da bizzarre creature luccicanti. Una figura bianca spicca dalla profondità delle tenebre improvvisando una sinuosa danza in un'enigmatica struttura iridescente, e colorate canne di bambù si librano nell'aria accompagnando i leggiadri movimenti di esseri simili a grilli...Night Garden è l'ultimo lavoro dell'innovativa compagnia Evolution Dance Theater, fondata nel 2008 da Anthony Heintz, che nella sua incredibile carriera ha ballato per coreografi di fama mondiale quali Paul Taylor, David Parsons e Martha Graham e ha fatto parte dei Momix. Nelle performance della Evolution Dance Theater, il cui motto è “Creativity in motion”, si fondono danza, acrobazia ed effetti visivi: un mix di arte e tecnologia che produce esperienze visive uniche e coinvolgenti. Sulle tracce musicali che spaziano dai Massive Attack ai Radiohead, da Joni Mitchell ai Darksides, i danzatori danno vita a uno scenario onirico di straordinaria suggestione. *05 febbraio 2020*

**Nel tempo degli dei Il calzolaio di Ulisse.** "Ulisse per me è qualcuno che di dèi se ne intende e davanti alle sirene dell'immortalità sa trovare le ragioni per resistere", scrive Marco Paolini. Nato come Odissea tascabile, Nel tempo degli dei è cresciuto nel tempo, nei suoni e nello spazio, perché Ulisse più lo conosci più ti porta lontano, e la distanza è la condizione essenziale per cantarlo. Perché di un canto si tratta, antico di tremila anni, passato di bocca in bocca, di anima in anima. Perché questa è la storia dell'Occidente, e tutto contiene: dal primo istante, quando nulla esisteva, e un giorno cominciò a esistere, a partire da quelle misteriose entità che questa storia muovono: gli dèi. Dopo vent'anni di assenza e disavventure, Ulisse si obbliga a un nuovo esilio. Rinuncia al governo, abbandona la moglie e il regno e riparte con Telemaco al suo fianco ma, soprattutto, abbandona gli dèi che lo vorrebbero trionfante e immortale: si rivolta contro i loro capricci, la loro ambigua volontà e non ha paura di pagare il prezzo della propria scelta. Ex guerriero ed eroe, Ulisse si riduce a calzolaio viandante, che da dieci anni cammina verso non si sa dove con un remo in spalla, secondo la profezia che il fantasma di Tiresia, l'indovino cieco, gli fa nel suo viaggio nell'aldilà narrato nel X canto dell'Odissea. *18-19 febbraio 2020*

**Morte di un commesso viaggiatore.** Quando il Time elencò i dieci lavori teatrali più significativi del Novecento, il primo posto assoluto toccò ai Sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello, il secondo a Morte di un commesso viaggiatore di Miller, pièce rappresentata in continuazione in tutto il mondo. Perché il Commesso colpisce così profondamente? Perché è così americano e, al contempo, così internazionale? Perché è la storia di un piccolo uomo e del suo sogno, più grande di lui. Willy Loman, nato in un paese giovane e impaziente, forse figlio di immigrati, vuole salire nella scala sociale e sogna il successo facile e veloce. È un commesso viaggiatore che si guadagna da vivere con la parlantina; ha allevato i figli nel culto dell'apparenza e della superficialità, ma ha finito per farne dei falliti. Morte di un commesso viaggiatore mescola verità e allucinazione, si svolge contemporaneamente sulla scena e nella testa del protagonista, nella quale lo spettatore, a differenza dagli altri personaggi, è chiamato a entrare. Ne risulta una macchina teatrale appassionante e incredibilmente attuale, cui danno corpo gli straordinari Alessandro Haber e Alvia Reale, fra gli interpreti più intensi e sensibili della scena italiana.. *25-26 febbraio 2020*

**I Miserabili.** Un grande affresco storico ma anche l'attento ritratto di un protagonista monumentale come Jean Valjean, la storia di tutti gli studenti rivoltosi che vanno a comporre un'emozionante e sterminata "sinfonia": questo è I Miserabili di Victor Hugo. "Portare I Miserabili sul palcoscenico è un'impresa sicuramente temeraria – scrive Luca Doninelli, autore dell'adattamento teatrale – e si trema davanti a 1500 pagine che appartengono alla storia non solo della letteratura ma del genere umano, come l'Odissea, la Divina Commedia, Don Chisciotte o Guerra e Pace. L'idea nasce da Franco Però, che firma la regia: "Un'importante induzione verso questa scelta viene dal momento che stiamo vivendo nelle società occidentali, dove si assiste all'inesorabile ampliarsi della forbice fra i 'molto ricchi' e i 'molto poveri', fra chi è inserito nella società e chi invece ne è ai margini". Un'opera, quindi, capace come poche altre di parlare al nostro tempo, che ha infinite assonanze con l'attualità. A capitanare un cast di eccellenti interpreti è Franco Branciaroli, che dona umanità e fierezza al complesso personaggio di Jean Valjean: un attore fuori dagli schemi per un personaggio che è tutto, santo e vero galeotto. *17-18 marzo 2020*

**Vorrei essere figlio di un uomo felice.** I primi quattro canti dell'Odissea sono meno conosciuti e frequentati e raccontano un altro viaggio, forse meno spettacolare ma altrettanto determinante, quello del figlio di Ulisse, Telemaco, alla ricerca del padre: un breve e intenso "romanzo" di formazione in cui il figlio del protagonista prova a uscire dall'ombra e imparare a crescere. Gioele Dix ci regala un monologo intenso, personale ed estremamente divertente che ruota attorno all'idea della paternità, sia essa ignorata, perduta, cercata o ritrovata. Un viaggio che usa come guida l'Odissea, toccando liberamente lungo il percorso autori molto amati dall'attore e illuminanti legami con la sua storia familiare. In **Vorrei essere figlio di un uomo felice** Dix racconta e approfondisce alla sua maniera una vicenda letteraria e umana fitta di simboli, narrando, commentando e improvvisando. Con la consueta, affilata ironia, mette in scena un recital vivace e documentato per affermare il comune destino dei figli: la lotta individuale per meritare l'amore e l'eredità dei padri. Profonda commozione e risate incontenibili sono il risultato di questo lavoro costruito su un equilibrio sottile, che solo un attore in stato di grazia sa mantenere. **30-31 marzo 2020**

### **MUSICA:**

**North Czech Symphony Orchestra. Leonardo Pierdomenico. Alfonso Scarano.** La North Czech Symphony Orchestra, principale complesso sinfonico del nord della Repubblica Ceca, è stata fondata nel lontano 1838 e nella sua lunga storia ha ospitato importanti personalità della scena musicale, da Eugen d'Albert a Richard Strauss, da Ferruccio Busoni a Emil von Sauer, da Pablo de Sarasate a Eugène Ysaÿe e Fritz Kreisler, da Siegfried Wagner ad Alexander Zemlinsky. A Monfalcone si presenta con il suo attuale direttore stabile, Alfonso Scarano, artista di caratura internazionale che ha frequentato spesso i palcoscenici della nostra regione. Al loro fianco uno strepitoso pianista, Leonardo Pierdomenico, vincitore di prestigiosi riconoscimenti nazionali – fra cui il Premio Venezia, conquistato a soli 18 anni – e internazionali. In programma due composizioni poco note di Antonín Dvořák, che però esprimono l'esuberanza inventiva del compositore boemo, che trae continue suggestioni dalle melodie popolari della sua terra. Una regione, quella boema, che ha come capitale una città amata da Mozart, nella quale fu eseguita per la prima volta la Sinfonia K 504 chiamata, per questo, con il nome di "Praga". **23 ottobre 2019**

**Quartetto Chaikowsky di Mosca. Alessandro Travaglini.** Dalla metà del '700 il clarinetto ha avuto un ruolo di primo piano nella letteratura musicale, sia nel repertorio da camera che in quello concertistico e sinfonico. Il fascino indotto dalla duttilità e morbidezza del suono ha spinto molti compositori a dedicare a questo strumento pagine straordinarie, sia che si tratti di un lavoro a esso dedicato sia che intervenga in composizioni dove il solista principale è un altro strumento, ovvero in quelle sinfoniche. Mozart amò moltissimo il clarinetto, che incontriamo spesso nelle sue sinfonie e nei concerti per pianoforte e al quale dedicò lo splendido Concerto K 622. Il Quintetto KV 581 in programma costituisce un autentico vertice, una pietra miliare del repertorio clarinetistico e, più in generale, uno degli autentici capolavori di tutta la letteratura cameristica. A eseguirlo è il Quartetto Chaikowsky di Mosca, fondato nel 1975, insieme al clarinetto di Alessandro Travaglini. In programma anche un secondo capolavoro dedicato a questa formazione, il Quintetto per clarinetto e archi di Johannes Brahms. Un lavoro della maturità del compositore tedesco, come

avvenne per Mozart, che guarda come modello proprio alla composizione del genio di Salisburgo. *15 novembre 2019*

**Orchestra Sinfonica del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste Adriano Martinolli D'Arcy. 20 novembre 2019**

**Odhecaton.** Come molti altri pittori e scultori del Rinascimento, Leonardo da Vinci fu un eccellente musicista, noto ai suoi contemporanei per il suo eccezionale talento d'interprete. Cantava versi improvvisati e si accompagnava con la lira da braccio, uno strumento presente in Italia fra 1450 e 1550. La pratica del canto monodico accompagnato con la lira da braccio era una moda che attraversava ambiti sociali molto diversi, dalle popolari piazze alle corti principesche. Il programma del concerto esplora il mondo musicale di Leonardo, mostrando sia la pratica da lui stesso esercitata sia quella dei contesti frequentati da Leonardo a Firenze, quando lavorava nella bottega del Verrocchio e per Lorenzo il Magnifico, a Milano, nell'ambito dell'Accademia Leonardi Vinci e della corte di Ludovico il Moro, e poi negli anni di viaggio fra Mantova, Venezia, Firenze, Roma e infine Amboise, in Francia. Il programma prevede arie per cantare ottave, capitoli e sonetti, brani per liuto e altri strumenti, composizioni polifoniche (mottetti e frottole) di autori italiani, fiamminghi e francesi che sono stati in relazione con Leonardo o che hanno animato la vita musicale dei centri in cui visse o transitò nel corso della sua vita. *22 novembre 2019*

**Mario Brunello. Francesco Galligioni. Roberto Loreggian. Ivano Zanenghi.** La Tartini Renaissance è un'ottima occasione per riscoprire il mondo musicale che gravitava intorno al violinista di Pirano d'Istria. Oltre alla musica di Antonio Vandini, violoncellista (intimo amico di Tartini e suo primo biografo), il concerto propone l'ascolto di Giuseppe Valentini, letterato e allievo di Giovanni Bononcini, e una sonata di Francisco Andrea Caporale, compositore e violoncellista italiano, nato probabilmente a Napoli ma dal 1734 attivo a Londra. Il concerto, che include anche la Sonata G12 di Luigi Boccherini, sarà in parte eseguito sul violoncello. "Si tratta di un violoncello piccolo a quattro corde, strumento molto usato in epoca barocca, costruito nella tipica accordatura violinistica (mi, la, re, sol), ovviamente un'ottava sotto, – spiega Brunello – un esemplare compiuto che, al di là della meraviglia e dell'effetto sorpresa, può affacciarsi alla letteratura violinistica antica con piena dignità". *6 dicembre 2019*

**Ilaria Centorrino. Concerti per organo - Duomo. 8 dicembre 2019**

**Seicento Stravagante. Concerti per organo - Chiesa SS. Nicolò e Paolo. 19 gennaio 2020**

**Giovanni Sollima. Violoncello.** Come scrisse lo stesso Wagner, furono le sinfonie di Beethoven a determinare in lui la vocazione per la musica. Wagner restò sempre fedele al grande compositore, al quale dedicò, oltre a diversi scritti teorici, il suo giovanile e fantasioso racconto Una visita a Beethoven. Wagner immagina il pellegrinaggio alla dimora del Maestro di un giovane musicista, tormentato durante il viaggio da un aristocratico inglese appassionato di musica che incarna la superficialità di un pubblico che, incapace di riconoscere il genio di Beethoven, ne ha fatto una sorta di fenomeno da baraccone. Il racconto, ritratto inedito e non privo di ironia del compositore, è anche un'appassionata riflessione sulla profonda, inevitabile solitudine del genio. L'idea di ricorrere a una lettura scenica agile e coinvolgente di alcuni passi

liberamente tratti da questo bellissimo testo, ha creato una sorta di fil rouge intorno al quale, in incalzante contrappunto, i tre musicisti eseguono le composizioni di Beethoven citate nel testo, o da questo ispirate, proposte in forma originale o nella versione d'epoca dello stesso Beethoven per pochi strumenti o attraverso variazioni per trio o violoncello solo. Un percorso di musiche e parole in cui il pubblico è guidato dalla personalità magnetica di Giovanni Sollima e dalla sua incontenibile esuberanza e intensità, ben coadiuvato dalla solidità esecutiva di due esperti e affiatati musicisti e dalla voce di Marco Pagani. **24 gennaio 2020**

**Lisa Larsson. Andrea Lucchesini. Soprano - Pianoforte.** Nel novembre 2014 dovette annullare la sua tournée italiana per improvvisa indisposizione. Eccola ora Lisa Larsson, il soprano svedese che Andrea Lucchesini – amato e acclamato ospite in diverse stagioni del Comunale di Monfalcone – ha voluto accanto a sé per l'esecuzione di una selezione di Lieder di Schubert e Schumann. È un gioco di specchi che Lucchesini realizza in un progetto pluriennale che mette a confronto i capolavori pianistici dei due grandi compositori, uno ispiratore dell'altro, come avviene anche per quello straordinario repertorio che rappresenta la liederistica, genere musicale nell'ambito del quale i due autori vengono spesso strettamente associati. Franz Schubert è l'autentico creatore del cosiddetto "Lied romantico", che grazie a lui passerà da genere marginale a protagonista assoluto della storia musicale mitteleuropea; il suo stile riesce a essere sempre equilibrato nel delicato rapporto fra poesia e invenzione vocale; quest'ultima illumina intrinsecamente i significati più reconditi del discorso poetico, mentre il pianoforte si limita a un accompagnamento efficace e al contempo misurato. Schumann si inserisce, a meraviglia, nel solco tracciato dal suo autorevole predecessore e ne continua sostanzialmente il discorso, seppur rapportandolo al proprio personale mondo poetico, con esiti non inferiori a quelli dell'autore viennese. **07 febbraio 2020**

**Orchestra di Padova e del Veneto Sonig Tchakerian.** Ecco il secondo appuntamento del progetto triennale del Teatro di Monfalcone che prevede l'esecuzione di tutto il repertorio mozartiano per violino e orchestra. L'interpretazione dei concerti, impreziositi dalle cadenze scritte appositamente per questo progetto da Giovanni Sollima, è affidata alla magnifica violinista di origine armena Sonig Tchakerian, accompagnata dall'Orchestra di Padova e del Veneto. In questa "puntata" viene proposto il più eseguito dei 5 concerti per violino e orchestra, il K 216 in sol maggiore, dove Mozart punta più sulla cantabilità che sulle possibilità virtuosistiche dello strumento, che "canta" emulando la voce umana in un susseguirsi di idee e temi musicali secondo una tradizione squisitamente italiana. La Sinfonia K 201, caratterizzata da temi raffinati ed espressivi, rappresenta un felice momento creativo dell'appena diciottenne salisburghese, che abbandona la struttura tripartita dello stile italiano che, quando era piccolo, costituiva il suo punto di riferimento, per avvicinarsi ai modelli di Haydn in quattro movimenti. A completare il programma due brevi pagine – il Rondò K 373 e l'Adagio K 261 – dedicate ad Antonio Brunetti, celebre violinista napoletano assunto nel 1776 come Hofmusikdirektor e primo violino alla corte di Salisburgo. **21 febbraio 2020**

**Cuarteto Latinoamericano.** Il Cuarteto Latinoamericano, fondato in Messico nel 1982, due volte vincitore del Latin Grammy – nel 2012 per l'album Brasileiro, opere di Francisco Mignone e nel 2016 per El Hilo Invisible – rappresenta oggi una voce unica in campo internazionale per la diffusione della creazione musicale dell'America

Latina. Il Quarteto, infatti, propone nelle più prestigiose sale di tutto il mondo – Milano (Teatro alla Scala), Amsterdam (Concertgebouw), Bonn, Bruxelles, Montreal, San Paolo, Caracas, Buenos Aires, Tokyo, Shanghai, Los Angeles, Miami, Boston, New York (Carnegie Hall) – le composizioni di quegli autori sudamericani molto popolari in tutto il mondo ma, spesso, soltanto per quel repertorio che si nutre di suoni e ritmi popolari. Nel programma di questo concerto, invece, il repertorio proposto guarda anche alla tradizione classica europea, in un'originale contaminazione di atmosfere e sonorità. *03 marzo 2020*

**Gerwin Hoekstra. Organo. Concerti per organo - Chiesa B. V. 15 marzo 2020**

**Istituzione Musicale e Sinfonica del Friuli Venezia Giulia Domenico Nordio. Direttore e violino solista.** "Concerto par Clemenza pour Clement" è il gioco di parole che Beethoven verga sulla partitura originale del Concerto in re maggiore op. 61, dedicando di fatto il lavoro al primo esecutore del Concerto, Franz Clement, primo violino dell'orchestra del Theater an der Wien, dove fu eseguito la prima volta nel 1806. Non fu un gran successo, forse perché la partitura fu terminata pochi giorni (due!) prima dell'esecuzione, o perché l'interprete eseguì in maniera bizzarra ed eccessivamente personale questo Concerto, fra le opere più amate da Beethoven, tanto che egli stesso ne curò una versione per pianoforte e orchestra. Si dovranno attendere quasi trent'anni perché questo lavoro, grazie a Vieuxtemps e poi Joachim, due celebri violinisti dell'epoca, conquistò il successo che ancora oggi merita. Sempre al Theater an der Wien, l'anno precedente, veniva presentata quella Sinfonia che, insieme al Quinto Concerto per pianoforte, "Imperatore", tradiva quei sentimenti di eguaglianza, libertà e fraternità che Beethoven vedeva in Napoleone. Speranza delusa ben presto, che porterà il compositore a togliere il diretto riferimento a Bonaparte, intitolandola Sinfonia Eroica, "composta per festeggiare il sovvenire di un grand'Uomo". *17 aprile 2020*

**COROinCANTO. Marco Milan. Marina Bottacin. Organo – Direttore. Canti di devozione. 19 aprile 2020**

**Enrico Pieranunzi. Gabriele Pieranunzi. Gabriele Mirabassi. Pianoforte - Violino – Clarinetto. Play Gershwin.** Questo concerto vuole essere un doveroso omaggio a uno dei più grandi geni della musica di ogni tempo – dice Enrico Pieranunzi. La fusione che Gershwin intese compiere tra classica e jazz fu tutt'altro che un'azione inconsapevole. Fu, al contrario, la coraggiosa, volontaria apertura di una strada, che voleva conciliare la tradizione orale con quella scritta, e far vivere insieme l'estemporaneità dell'improvvisazione con la sapienza meditata della composizione: una sfida impossibile, di difficile comprensibilità per orecchie e menti europee. Era in realtà la costruzione di un mondo musicale del tutto nuovo, il cui artefice non poteva che essere un grande artista del Nuovo Mondo. Un omaggio, dunque, alla spregiudicata visione dell'universo sonoro di Gershwin, tra opere rigorosamente scritte e momenti di improvvisazione jazzistica. Un programma a geometria variabile con punte di assoluta eccezionalità, come la possibilità di gustare le sue due più celebri composizioni orchestrali (An American in Paris e Rhapsody in Blue) in un inusuale allestimento cameristico che non mancherà di stupire. Gershwin fu insieme compositore di fervida immaginazione e dalla vena inesauribile e pianista brillantissimo. Ma fu soprattutto portatore di una visione profetica, al cui centro si trovava quell'accostamento fra jazz e classica di cui era convinto assertore. È grazie a

lui se termini come fusione e contaminazione non scandalizzano più ma, anzi, sono divenuti familiari. Perfetto, ci pare, per celebrare l'International Jazz Day 2020!. **30 aprile 2020**